Il Travaso delle idee della Domenica

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 506

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . L. 6 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartolina-vaglia agli uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevano esclusivamente presso
l'Amministrazione del giornale
Vicolo Scavolino 61, Telefono 20-45
Prezzo: 4ª pagina cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6.

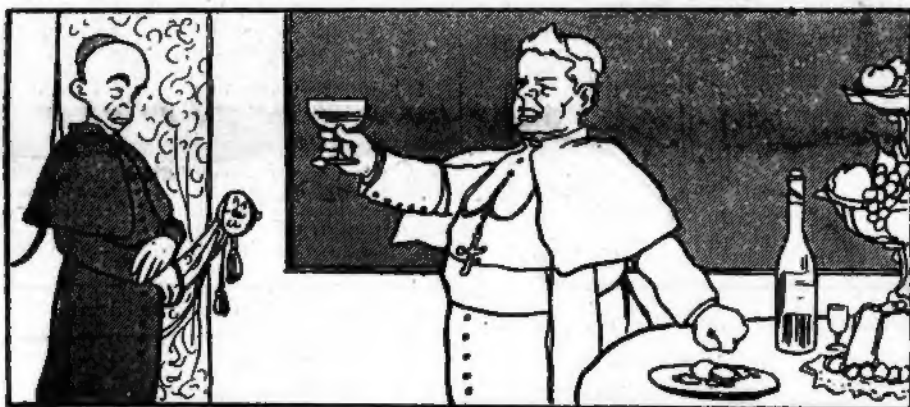
I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL GRECO: Io ti guato, o Giorgio, dal mio *libero stallo* e miro in te il fato dolente delli coronati. Sopra il tuo serto disvolazza *la nube grigia della malinconia;* nessun serto come il tuo fu manoprato di *irrisione di felicità* per li capi regnanti! Tu sei prence delli tuoi popoli; ma, in *ragione parallela*, architettato di miseria *qual niuno dei tuoi più miseri sudditi*. Il muscovito e l'ispano uccidono con *nerbo imperativo*, come uccise il mosolmano, per affermar li propri diritti contro la rivoltaria delli oppressati. Tu di fronte alla rivolta allarghi le mani *e non sai uccidere*, i *tuoi occhi piangono* ed il serto ti *schiaccia la cervice*. Invidii la povertà a colui che vive di mendicarla e *non puoi imitarlo*: il tuo scettro è la tua palla di galeotto. Abbi il mio sorriso fraterno, o *prence delle lagrime e della miseria* e trascina rassegnato la tua *condanna di privilegiato*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno X — Roma, 7 Novembre (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1909 — N. 506

TITIRAMBO

Transiit messis, finita est aestas.
IEREM, IX, 20.

Prima nebia matutina
Che te monti rada rada,
Baveséla frescolina
Che te sughi la rosada,
Dopo i dì de la malora
E le fiame del calor,
Finalmente torné ancora,
Benedete dal Signor!

Finalmente, finalmente
La stagion la se renova!
L'erba tremola lusente
Al sentir la prima piova
E la fogia che moriva
Sora el ramo a picolon,
la se drizza e torna viva
Restorà da la stagion.

Lenti lenti, a testa bassa
Pien de forza e de pazienza,
Ara i bò la tera grassa
Che se averze a la semenza.
Sora i pampani che trema,
Passa el vento profumà
Da i vapor de la vendema,
Da l'odor del fen siegà.

Con che pronta simpatia
Dio contenta i nostri voti!
Se le rôndene va via,
Ecco el manda i becanoti
E co' più no ve contenta
El sorbeto mantecà,
Vien i osèi con la polenta,
Maravegia de bontà!

Gò ne l'anima i ricordi
E 'l pensier del mio paese,
Che a momenti cala i tordi
Nei boscheti de Riese.
Penso ai cievoli in graela
Su le bronze del camin
E a quel bon Valpolesela
Che gà l'osto Parolin.

I dirà che questa mia
Facoltà de la memoria
Manca un po' de poesia
E che sa de papatoria.
Si, paroni; ghe lo améto,
Ma che i diga in verità,
Xelo megio un bel soneto
O un capon tartufolà!

Religion e poesia
Le va ben a tempo e logo,
Ma lo stomego, de Dia,
Anca lu vol el so sfogo.
Fuma el balsamo Sabeo
Al cospeto del Signor,
Fuma i tordi atorno 'l speo
Del so indegno Servitor.

Se sa. I gusti dei umori
No i xe minga uguali in tuti.
Don Bressan gradisse i fiori.
Che mi invece tendo ai fruti
Chi desidera le spose,
Chi le pute in donzelon,
Chi l'odor de le riose,
Chi 'l profumo del melon.

Gali in mente quel ciociàro
Che passava per un doto,
Ma che gera tanto avaro
Che campava de pancoto?
Con la so spilorzaria
E la so latinità
El xe morto, cussì sia,
E mi invece èccome qua.

So anca mi; no son poeta
Perchè sgaro ne la pratica
Di quel'arte maledeta
Che i ghe dise la gramatica,
Ma son omo e sento spesso
Quela fiama, quel calor
Che me bisega anca adesso
Ne le vertebre del cor.

Si son omo, ma procuro
De campar senza miseria.
Amo el spirito, sicuro,
Ma non odio la materia,
Nè le bele lavandere
Del mio fiume, a gatolon,
Nè i pecài de le massère
Che scoltava in confession...

No, nol serve che i suponga
Baronade o sporcarie,
Ma piutosto che i me slonga
Quele lodole rostie.
Anca el vin el xe ecelente,
Tanto più ch'el xe donà...
Qua el bocal che, finalmente
Se Dio vol, tiremo el fià!

BEPI.

Crescit eundo

Uno dei segni più caratteristici dei tempi nostri, è indubbiamente il fenomeno dello spopolamento.

Tutte, o quasi tutte le nazioni civili lamentano l'allarmante pericolo che si accentua sempre più.

Questa specie di sciopero paterno o di serrata materna, minaccia la Francia da tempo, e ora pare si faccia sentire anche in Germania, compromettendo il bel sogno di Guglielmo, imperatore di tutte le Allemagne, il quale, come è noto, sogna di vedere un giorno i tedeschi, con beneplacito dei demolitori d'insegne, bersi non solo i nostri ultimi due o tre laghi, come *chops* di birra, ma eziandio inghiottirsi a poco a poco l'Europa intera, e poi, come digestivo le altre parti del mondo scoperto, Polo compreso che per ora, com'è noto, si trova *a disposizione* del Presidente Taft, quale funzionario qualunque.

Ma Guglielmone non è uomo da lasciarsi mettere i piedi in testa da nessuno, nè tanto meno dai propri sudditi, i quali, se fino ad ora hanno potuto starsene, diremo così, colle mani in mano, per non aver troppi figli, da ora in poi, dovranno rimettersi all'opra, per riguadagnare il tempo perduto, per volontà del loro imperatore. Il quale, fra una conferenza sull'arte di tappare le bottiglie senza cefalacca, e una intervista sulla situazione europea ha colto a volo nel proprio cervello esuberante l'idea nuova che non poteva mancare a lui.

E, per mezzo del ministero dell'interno, ha diramato una circolare a tutte le autorità, con la quale S. M. informa i fedeli sudditi che da oggi in poi egli in persona si degnerà di far da padrino a ogni figlio tedesco che nasca dopo sette fratelli.

Inoltre, ogni ottavo figlio procurerà al fortunato genitore il dono imperiale di ben 75 lire.

La notizia, certamente, avrà messo in orgasmo quei fortunati padri che, avendo già sette figli, sanno che, con un'altro po' di buona volontà, potranno toccare la gioia di avere S. M. quale compare del rampollo, nonchè le 75 lire.

Peggio si troveranno coloro che hanno attualmente un figlio o due: l'idea di far sei o sette

anni di lavoro... straordinario, per pigliarsi poi una gratificazione di 75 lire, e la stretta di mano da S. M. imperiale, dev'essere poco sorridente.

Ma chi starà peggio di tutti sarà il povero imperatore che, avendo già sulle braccia la responsabilità di un trono, vi si dovrà trovare anche, ogni giorno uno o due rampolli da reggere al fonte battesimale. E poi, il compare, ha dei doveri particolari. Il figlioccio mette il primo dente, il figlioccio lascia la balia, il figlioccio ha detto per la prima volta una parolaccia tanto carina... E il compare, ogni volta, deve fare un regalino. Così, la Casa particolare di S. M. si arricchirà di un ufficio speciale, dove appositi funzionari scelti fra i più zelanti, dovranno tenere al corrente S. M. di ciò che avviene fra la folla dei suoi figliocci, perchè si provveda subito. Ci sarà, nell'ufficio, il capo divisione addetto alle dentizioni; il capo sezione del baliatico e divezzamenti; il magazziniere centrale delle ciambellette d'osso con campanellino, e dei gobbetti col fischio sotto.

Ma si sa che l'imperatore ha intenzione di allargare ancora la sua azione ripopolatrice. Si dice, fra l'altro, che egli, con apposita legge, si impegnerà anche di far da levatrice con un dono di mille marchi ad ogni dodicesimo figliuolo, e, per ogni ventesimo veglierà la puerpera giorno e notte, assegnerà un'elargizione di 5 mila marchi al genitore, nonchè un buono permanente per cinque anni di cura ricostituente in una casa di salute.

Queste sarebbero le intenzioni di Guglielmo II, per indurre i suoi uomini ad apprezzare di più il latte e rosa di che son fiorite le belle tedescotte.

Ma pare che contemporaneamente sia sorto un partito per avversare le intenzioni dell'imperatore. Questo partito si dice capitanato dal principe di Eulemburg.

Si tratterebbe tuttavia di un partito certo non molto potente.

Lo sciopero oscurantista

Per una volta tanto il sole dell'avvenire è stato messo a dormire.

Regna il buio completo così a Milano che a Genova, Alessandria, Modena e Sampierdarena, dove le autorità non avendo altro da fare, fanno giuocare a mosca cieca i carabinieri con gli scioperanti.

Chiunque ha un moccolo da accendere può chiamarsi fortunato ed è perciò che i cittadini milanesi, genovesi, modenesi e alessandrini cercano di mandarne più che possono all'indirizzo dei benemeriti scioperanti.

La situazione è tale che ha veramente bisogno di essere rischiarata.

Ecco i dispacci quali ce li ha trasmessi il nostro *Marconi* ultra potente di redazione:

Milano 3. — Le giornate si sono improvvisamente accorciate per dar luogo a delle notti interminabili.

Se Gherardo delle Notti tornasse in vita si farebbe milionario.

In questo momento esce dalla Camera del Lavoro un corteo al canto del noto inno:

Con la fiaccola (spenta) *in pugno*
e con la scure...

Il sindaco ha domandato per telefono alcuni...... chiarimenti.

Gli ha risposto l'eco di una risata e la comunicazione è stata interrotta.

Genova 4. — Gli scioperanti hanno rivolto la loro preghiera mattutina ai Dioscuri. Quindi si sono recati in massa compatta a commemorare Giordano Bruno quale autore del *Candelaio*.

Un brigadiere dei carabinieri presentatosi in prefettura per avere i..... lumi superiori è stato malmenato.

Stasera rappresentazione di gala lirico drammatica al Carlo Felice illuminato..... a notte. Si rappresenterà un atto del *Dopo il fumo la fiamma* di Lucio d'Ambra e un altro del *Faro spento* di De Benedetti. E perchè il divertimento sia completo, farà seguito il ballo *Excelsior* con doppio *Oscurantismo* in luogo della *Luce* soppressa.

Alessandria 4. — Lo sciopero dei gassisti è stato dichiarato dopo che il rappresentante degli operai ebbe con quello dell'*Union des Gas* questo breve colloquio:

— A che ora vogliamo... vederci?

— Eh, io lo domanderei a voi.

Lo stabilimento Borsalino può dire d'aver vinto un terno al lotto giacchè non v'è cittadino, si può dire, che non abbia preso cappello.

Modena 4. — Anche qui lo sciopero della luce porta conseguenze non indifferenti. In mancanza dell'incandescenza i cittadini danno in escandescenze. Uno di essi disperato perchè non ci vedeva a sbottonarsi per svestirsi, ha tentato perfino di accendere... un'ipoteca.

Per le strade si nota un consumo enorme di cerini. Tutti strofinano fiammiferi per modo che la situazione può riassumersi così: una vera fregatura.

In questo momento giunge la notizia che le autorità anche negli altri centri colpiti dallo sciopero hanno ordinato la requisizione di tutti i..... becchi disponibili.

Così oltre al disagio generale, abbiamo anche la pace delle famiglie compromessa.

Ma questo non si può dire chiaramente... appunto perchè non ci si vede.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

GIACOMO BARZELLOTTI, professore dell'Ateneo romano e senatore, quel congresso che fu testè tenuto dai filosofi ha bene presieduto.

LA BEATIFICAZIONE DI CRISTOFORO COLOMBO

Il Padreterno. — Poichè la navigazione aerea è un fatto compiuto, il vostro arrivo quassù vi permetterà di conservare il grado e le funzioni di ammiraglio.

Nomine e promozioni a tiro rapido col sistema brevettato **Tybaldes & C.** Si danno consultazioni e cannonate a tutte le ore. Si ricevono iscrizioni per la battaglia campale che procederà il prossimo bollettino degli avanzamenti.

L'Iliade rifatta

a spese e cura della Real Casa di Grecia.

Canto unico... più che raro!

Cantami, o diva, del pelato Elleno
le interne pugne che infiniti addusse
colpi intestini, onde l'Acheo Tibaldo,
gran Salamon dell'alma Salamina,
per fiere gesta diventò Ribaldos!
D'Agamennon lo scudo e la corazza
ei prese, come il semidivo Achille
alzò il tallon, nell'ora in cui la Grecia
pure alzava il tallon verso di lui!
O Elleni, ei disse, o coturnati Achei,
quivi il grand'atto io rifarò che fece
il domatore di cavalli Ettorre!
Ma non avendo appo di sè un cavallo
scelse un somaro, ossia scelse sè stesso!
Vennero allor due scafi e tre fregate
del risonante mar lungo la riva,
ed a Paride simile, d'un tratto
l'ampliternistoclèo buffo Tribaldo,
con un colpo di mano, Elena tolse
ed ei fu tolto, poscia, lestamente,
con un colpo di piede, che nessuno
volle far Menelao, sì che le mani
se ne menelavò solo la folla!
Fu allor che in mezzo al pelago i due scafi
divennero due schifi, e le fregate
riederono fregate più di prima!
O Giove, o Giuno dalle bianche braccia,
o Pàllade che uscisti dal cerèbro
del fulminante Iddio, Numi d'Olimpo
che non rendeste vulnerabile anco
l'eroe Ribaldos, come il fiero Achille,
al tallone sinistro, ma il rendeste
vulnerabile a un sito ch'è più in alto,
unqua, o Numi, una gesta sì solenne
l'Ellade s'ebbe, da quel dì che a Ftia
l'eroe Pelide ritornar volea!
L'odierno Salamon di Salamina
che ben essendo Greco egli è davvero
di fede molto greca, or fa ritorno
a Samo, là, dove gli han rotto i vasi,
e ad Atene ove andò forse a portare
le nottole, e le nottole ebbe addosso!
D'ogni veggente il Nestore, Calcante,
così parlò: O Celesti, io veggio intorno
ordunque dei rottami e delle peste
di gente in fuga! Dove sono i prischi
combattimenti? Ov'è l'oste straniera?
Le brevi pugne fra di voi medesmi
han fatta dell'Ellenia, in faccia all'orbe,
una novella rattoppata Troia!

OMERO-VATE CIECO

Traduzione (in carcere) di N. T. ufficiale greco.

Il canto del Bersagliere

Il tenente-colonnello Maggiotto, comandante il battaglione del 3. Bersaglieri di guardia a Caprera, ha avuto un'idea geniale, anzi.... bersaglierale: quella d'insegnare ai bravi militi piumati il canto corale; e già a Maddalena il 28 ottobre scorso ha avuto luogo il primo esperimento, consistente in una serenata in mare che venne — dicono i giornali — accolta da... un coro di applausi da parte della cittadinanza accorsa lungo le banchine.

Non ne dubitiamo affatto e vorremmo altresì che tutti i comandanti dei corpi d'armata, di divisione, di distaccamento, avessero la stessa iniziativa del Maggiotto per avvezzare i soldati a marciare compatti e intrepidi al suono della tromba, nonchè a marcare il tempo coll'esattezza necessaria per non dar quartiere alle tendenze di un'epoca

in cui le stonature in « camerata » sono all' « ordine del giorno ».

Il canto corale, applicato sapientemente anche nei casi di gravi conflitti interni, può essere giovevole a qualunque nazione che sia afflitta dalla tenia dello sciopero e dalla miocardite del comizio-protesta, contrapponendo masse di *zingarelli*, di *toreadori* e di *grandi di Spagna* ai dimostranti, che — pure intonando, o stonando, l'inno dell' « internazionale » — si troveranno di fronte altrettanti colleghi armati d'inni nazionali e di poderosi: *partiam, partiam!* che lo costringeranno, se non altro per l'esattezza dell'esecuzione, a battere in ritirata.

Ecco intanto un esempio del canto corale tipo, quale noi vorremmo che fosse, da cantarsi sull'aria dell' « O Signor che dal tetto natio »:

General, che dal corpo d'armata
ci chiamasti a cantare in plotone,
noi siam pronti a sfilare in parata
intonando il « del vino beviam! »
E se pure la balda canzone
sarà udita dall' « oste » nemica,
farem sempre le nostre « corone »
e gli « arresti » che son di rigor!

Va da sè poi che la terminologia e i comandi da darsi alle truppe andranno modificati secondo il nuovo sistema milito-musicale. Per esempio, al « contate per due » verrà sostituito il « cantate per... tutti! », il furier maggiore sarà il fu....rè.... maggiore e via di seguito.

Nè sarà strano il caso d'udire un tenente comandante un plotone, redarguire i suoi fantaccini-coristi così: « Sacr...ristia! Quando si è scaglionati si deve cantare in chiave di soprano! »

Da una Salamina all'altra

La meraviglia dei salamini moderni dopo il fatto inaudito.

I miei amanti

(vedi numeri precedenti)

Così decisi d'essere più casta
Cercando di sfuggire l'occasione,
Ma il buon voler spessissimo non basta,
Chè un po' il bisogno, un po' la vocazione
Un bel mattino mi rimisi all'asta.

E il maggior offerente fu un signore
Calvo come una palla di biliardo
Ma pieno di quattrini e di buon cuore:
L'accolsi sul mio seno con amore
A braccia larghe come... Comunardo.

Io gli piacevo molto e lo capivo,
Lui mi voleva bene e lo vedevo,
Ma aveva un non so che di repulsivo.
Se mi diceva: voglio, io non volevo,
Se mi diceva: vieni, io non venivo.

Lo tenni sempre indietro e in mente mia
Cercavo sempre e non trovavo mai
La ragione di tanta antipatia,
Ma a furia di cercarla la trovai
Nel tiratore della scrivania.

Chè fra i vecchi ritratti di famiglia
Vidi lui con mammà senza cappello
In posa di stappare una bottiglia:
— Non c'è dubbio - gridai - se questo è quello
Egli è mio padre ed io sono sua figlia.

CLARA FIFFI in ZANZARONI.
(Continua).

Baruffe in famiglia

A Terni ha avuto luogo il congresso giovanile socialista.

Quando in un congresso c'entra la gioventù, le cose generalmente non passano liscie. Quando poi, i congressisti sono tutti uniti in una fede di fratellanza, di amor del prossimo, di aiuto reciproco, allora, per lo meno, debbon volare i calamai.

E ne sa qualcosa il signor Bella, rappresentante la federazione dei giovani socialisti italiani, che ricevette in pieno petto appunto un calamaio sindacalista.

Lo screzio fra riformisti e sindacalisti, a detto un congressista, ha fatto già parlare molto di sè, e fiumi d'inchiostro si sono vuotati sull'argomento.

Niente di più naturale, dunque, sempre secondo l'opinione del congressista lanciatore, che si vuotasse l'ultimo calamaio sulle teorie avversarie, anzi, sugli avversari in persona.

Era presente al Congresso anche l'on. Trapanese, il quale si è trovato un po' imbarazzato, nel momento del tumulto, perchè nella confusione si è scordato a quale frazione del Partito precisamente egli appartenesse. Ma un amico glie l'ha ricordato, e così il baldo campione ha preso il suo posto di combattimento.

Non avendo più calamai da scagliare, l'on. Trapanese si è posto ad arringare i congressisti con uno di quei suoi magnifici discorsi in cui la lingua italiana sembra acquistare un sapore mai sentito.

Alla terza fiorita immagine che è uscita dalle labbra del fortunato oratore, la sala era vuotata, i congressisti in fuga e si dice che corrano ancora.

Si deve così alla presenza di spirito del giovane deputato, se non vi furono altre disastrose conseguenze.

Il prossimo congresso dei giovani socialisti italiani sarà tenuto a Piazza d'Armi, senza esclusione di colpi, mattoni compresi.

Unto per ruote eccellenti per mantenere in azione gli ingranaggi burocratici. Applicato alle sollecitazioni nei ministeri, dà risultati miracolosi. Cinquanta anni di successo. Vendesi in scatole da rompersi negli uffici. Chiedere marca Bentini.

Lo scopritore santificato

Nathan — Toh! Vogliono santificare anche Cristoforo Colombo.
— Certo! Era un benemerito della geografia. Un giorno o l'altro toccherà anche a lei.

Cronaca Urbana

LA QUARTA ROMA

Roma vantava da troppi secoli la propria grandezza e da troppo tempo si permetteva di irradiare, col sistema di specchi ustori brevetto Nathan, la propria luce pel mondo. Ciò le era valso, nei tempi andati, di poter essere capitale di un grande impero, e, più tardi, l'onore di chiamarsi capitale d'Italia.

E fin qui, poco male. Il Ministero dell'interno teneva i propri conciliaboli oscurantisti a Palazzo Braschi, e la Camera del Lavoro poteva tranquillamente fucinare i suoi soli dell'avvenire a Santo Stefano del Cacco.

Ma poi, vennero i guai. I signori sovrani, sotto lo specioso pretesto che alla capitale è la loro dimora, si permettevano di ricevere quivi i vari tiranni organizzati che venivano a trovarli. E questo, naturalmente, ai tempi di nuova libertà, in cui si permettono, cioè, cose che prima non si permettevano, non poteva essere... permesso dalla Camera del Lavoro.

Così fu che, quando si annunziò la venuta dello Czar di Russia, la Camera del Lavoro fece di tutto perchè la visita non si effettuasse a Roma. Che diamine! A Roma ci siamo e... guai a chi viene a seccarci, come disse il Duce Coddino, una volta che era in vena.

Così, Roma, finalmente, è stata liberata dall'incubo di doversi sempre tener pronta, da un momento all'altro, per accogliere qualcuno di questi tiranni esteri, che, hanno l'imprudenza di passare i confini anche senza chiedere la tessera al Partito sovversivo.

Anzi, alla Camera del Lavoro, constatato il successo del primo esperimento, e visto che basta un avvertimento (monito solenne) del partito medesimo, per tener lontani i despoti importuni, si sta pensando a una più radicale democratizzazione di questa Roma, che non ha bisogno di nessuna venuta augusta, per tirare innanzi come al solito.

Alla Camera del Lavoro si sta dunque preparando una circolare, diretta ai capi esteri di tutto il mondo, che ancora non è stata definitivamente compilata, ma il cui sugo, secondo una indiscrezione pervenutaci, sarebbe questo:

« Caro tiranno, per ciò che potrebbe interessarti, ti facciamo sapere che da oggi in poi la capitale ufficiale d'Italia, ossia il luogo dove i potentati possono divertirsi in quelle loro pagliacciate di politica estera che sono le loro interviste e le croci cavalleresche, non è più Roma, dove sventola oramai la sola bandiera di Carlo Marx e tira un vento, anzi, fischia un vento non adatto alle teste coronate. Regolati quindi come meglio credi: se vuoi venire in Italia, combina le tue cose in modo da non venirci fra i piedi, perchè qui a Roma abbiamo ben altre cose per la testa che star dietro alle tue cortesie interessate di aspirante alleato. (A meno che tu non abbia l'idea di venir qua a fare ammenda dei tuoi peccati, e inscriverti al Partito. Tassa L. 5. Abbonamento sostenitore all'organo L. 15. Procurando nuovi abbonati prezzi da convenirsi) ».

Queste a un dipresso, le brevi, ma schiette parole che fra poco riceveranno i vari potentati della terra.

Meno qualcuno, come ad esempio due o tre presidenti di repubblica sud-americana, i reggenti di S. Marino, e S. M. I. e R. Francesco Giuseppe, ai quali soli il Partito pare che permetterà l'uso della Capitale pei loro eventuali convegni italici.

Le intenzioni democratiche, e inspirate puramente a un sano principio di idealità sociale della Camera del Lavoro, hanno prodotto un po' di panico nel ceto ingordo dei commercianti dove (si tratta dei soliti sfruttatori della piazza) si teme che non avendo più sovrani esteri alla Capitale, vengano a mancare al commercio locale quei proventi che, generalmente, le visite del genere portano sempre alla città.

Così, una commissione di negozianti della Capitale si è recata alla Camera del Lavoro, per vedere di conciliare le cose.

E pare che si sia venuti ad un accordo.

I signori della Camera del Lavoro hanno fatto notare ai negozianti come non sia vero che il commercio romano non risenta qualche cosa delle venute dei sovrani esteri, anche se questi non passano da Roma.

Infatti, i cristalli dei negozi di Roma possono venire rotti e fracassati anche se un tiranno passa al confine...

Non si può negare, quindi, che anche il commercio romano abbia il suo.... contraccolpo.

E poi ci sono gli incerti: proteste popolari se ne fanno ad ogni momento...

Insomma, i negozianti se ne sono venuti via tutti rassicurati, e pieni di gratitudine per le sapienti disposizioni adottate dalla nostra benemerita massima istituzione operaia per l'allontanamento dei forestieri d'alto bordo.

Speriamo che la sia finita una buona volta con queste visite che disturbano maledettamente l'apatia della città nostra, ormai ceduta in enfiteusi ai nemici del capitale e anche... della capitale.

La commemorazione dei defunti.

Anche quest'anno molta gente accorse a recare il gentile omaggio di memore affetto e di rimpianto ai cari defunti.

Molte lapidi nuove abbiamo notato che rievocano lutti recenti e dolorose ricordanze. Eccone alcune:

Alla cara memoria — del figlio **Gabinetto** *— rapitogli da crudel fato dopo soli cento giorni di vita travagliatissima ed infelice — Un fiore ed una lacrima — Il padre inconsolabile*

Sidney Sonnino pose.

Qui riposa — in attesa di tempi migliori — la diletta figlia Convenzione — mancata ai vivi il 23 Ottobre 1909 — quando più le arridevano le speranze — Muor giovane chi al cielo è caro — E. P. pose.

Alla lacrimata e perenne memoria — del 2. Collegio di Roma — rapitomi da mano leale ma non amica — in attesa di rivederci quaggiù! — Felice Santini pose.

Qui riposa l'ossatura della Figlia del Grano *— morta prima di nascere coi conforti del Rev.do Fino — I genitori consolati Pietro e Fausto.*

Qui giacciono alla rinfusa — le convinzioni politiche e religiose — di Don Romolo Murri — in attesa di resurrezione e di assoluzione.

Echi del Congresso dei Filosofi.

Per chiarimento dei lettori che seguirono attentamente, come abbiamo fatto noi, i lavori del Congresso chiusosi Domenica scorso, portiamo a loro conoscenza che oltre alle 61 fra relazioni e comunicazioni pervenute al Comitato ordinatore, ne giunsero molte altre che la ristrettezza del tempo impedì di esaminare e discutere.

Eccone qualcuna delle più importanti:

— Idiosincrasia sillogistica dello stato submahaparanirvanico delle masse coscienti;

— Funzione dell'ontologia nel concetto speculativo delle uova al burro;

— La corroborazione dello scibile umano e i paracalli metodinamici;

— Il potere deduttivo in relazione ai postulati graveolenti dell'olio di fegato;

— Dell'esoterismo di Serveto come trascendenza di metodo per lo spurgo inodoro;

...aruffe in famiglia

...ni ha avuto luogo il congresso giovanile ...

...o in un congresso c'entra la gioventù, le ...eralmente non passano liscie. Quando poi, ...ssisti sono tutti uniti in una fede di fra... di amor del prossimo, di aiuto reciproco, ...er lo meno, debbon volare i calamai.

...a qualcosa il signor Bella, rappresentante ...zione dei giovani socialisti italiani, che ri...n pieno petto appunto un calamaio sinda...

...ezio fra riformisti e sindacalisti, a detto ...ressista, ha fatto già parlare molto di sè, ...l'inchiostro si sono vuotati sull'argomento. ... di più naturale, dunque, sempre secondo ...e del congressista lanciatore, che si vuo...ltimo calamaio sulle teorie avversarie, an... avversari in persona.

...resente al Congresso anche l'on. Trapanese, ...si è trovato un po' imbarazzato, nel mo...del tumulto, perchè nella confusione si è ... a quale frazione del Partito precisamente ...artenesse. Ma un amico glie l'ha ricordato, ... baldo campione ha preso il suo posto di ...imento.

...vendo più calamai da scagliare, l'on. Tra...si è posto ad arringare i congressisti con ...quei suoi magnifici discorsi in cui la lingua ... sembra acquistare un sapore mai sentito. ...terza fiorita immagine che è uscita dalle ...el fortunato oratore, la sala era vuotata, ...ssisti in fuga e si dice che corrano an...

...re così alla presenza di spirito del giovane ..., se non vi furono altre disastrose conse...

...ssimo congresso dei giovani socialisti ita...à tenuto a Piazza d'Armi, senza esclusione ..., mattoni compresi.

Lo scopritore santificato

— Toh! Vogliono santificare anche Cristo... Colombo.

...o! Era un benemerito della geografia. Un ...c o l'altro toccherà anche a lei.

...ronaca Urbana

...A QUARTA ROMA

...a vantava da troppi secoli la propria ...ezza e da troppo tempo si permetteva ...adiare, col sistema di specchi ustori ...to Nathan, la propria luce pel mondo. ... era valso, nei tempi andati, di poter ... capitale di un grande impero, e, più ...l'onore di chiamarsi capitale d'Italia. ...n qui, poco male. Il Ministero dell'in...teneva i propri conciliaboli oscuran... Palazzo Braschi, e la Camera del La...poteva tranquillamente fucinare i suoi ...ell'avvenire a Santo Stefano del Cacco. ...poi, vennero i guai. I signori sovrani, ...lo specioso pretesto che alla capitale è ... dimora, si permettevano di ricevere ...i vari tiranni organizzati che venivano ...arli. E questo, naturalmente, ai tempi ...ova libertà, in cui si permettono, cioè, ...che prima non si permettevano, non ...a essere... permesso dalla Camera del ...o.

...a fu che, quando si annunziò la venuta ...Czar di Russia, la Camera del Lavoro ...i tutto perchè la visita non si effet... a Roma. Che diamine! A Roma ci ... e... guai a chi viene a seccarci, come ...il Duce Coddino, una volta che era in ...

..., Roma, finalmente, è stata liberata ...cubo di doversi sempre tener pronta, ... momento all'altro, per accogliere qual... di questi tiranni esteri, che, hanno l'im...nza di passare i confini anche senza ...ere la tessera al Partito sovversivo.

...i, alla Camera del Lavoro, constatato ...cesso del primo esperimento, e visto ...asta un avvertimento (monito solenne) ...artito medesimo, per tener lontani i de...spoti importuni, si sta pensando a una più radicale democratizzazione di questa Roma, che non ha bisogno di nessuna venuta augusta, per tirare innanzi come al solito.

Alla Camera del Lavoro si sta dunque preparando una circolare, diretta ai capi esteri di tutto il mondo, che ancora non è stata definitivamente compilata, ma il cui sugo, secondo una indiscrezione pervenutaci, sarebbe questo:

« Caro tiranno, per ciò che potrebbe interessarti, ti facciamo sapere che da oggi in poi la capitale ufficiale d'Italia, ossia il luogo dove i potentati possono divertirsi in quelle loro pagliacciate di politica estera che sono le loro interviste e le croci cavalleresche, non è più Roma, dove aventola oramai la sola bandiera di Carlo Marx e tira un vento, anzi, fischia un vento non adatto alle teste coronate. Regolati quindi come meglio credi: se vuoi venire in Italia, combina le tue cose in modo da non venirci fra i piedi, perchè qui a Roma abbiamo ben altre cose per la testa che star dietro alle tue cortesie interessate di aspirante alleato. (A meno che tu non abbia l'idea di venir qua a fare ammenda dei tuoi peccati, e inscriverti al Partito. Tassa L. 5. Abbonamento sostenitore all'organo L. 15. Procurando nuovi abbonati prezzi da convenirsi) ».

Queste a un dipresso, le brevi, ma schiette parole che fra poco riceveranno i vari potentati della terra.

Meno qualcuno, come ad esempio due o tre presidenti di repubblica sud-americana, i reggenti di S. Marino, e S. M. I. e R. Francesco Giuseppe, ai quali soli il Partito pare che permetterà l'uso della Capitale pei loro eventuali convegni italici.

Le intenzioni democratiche, e inspirate puramente a un sano principio di idealità sociale della Camera del Lavoro, hanno prodotto un po' di panico nel ceto ingordo dei commercianti dove (si tratta dei soliti sfruttatori della piazza) si teme che non avendo più sovrani esteri alla Capitale, vengano a mancare al commercio locale quei proventi che, generalmente, le visite del genere portano sempre alla città.

Così, una commissione di negozianti della Capitale si è recata alla Camera del Lavoro, per vedere di conciliare le cose.

E pare che si sia venuti ad un accordo.

I signori della Camera del Lavoro hanno fatto notare ai negozianti come non sia vero che il commercio romano non risenta qualche cosa delle venute dei sovrani esteri, anche se questi non passano da Roma.

Infatti, i cristalli dei negozi di Roma possono venire rotti e fracassati anche se un tiranno passa al confine...

Non si può negare, quindi, che anche il commercio romano abbia il suo.... contraccolpo.

E poi ci sono gli incerti: proteste popolari se ne fanno ad ogni momento...

Insomma, i negozianti se ne sono venuti via tutti rassicurati, e pieni di gratitudine per le sapienti disposizioni adottate dalla nostra benemerita massima istituzione operaia per l'allontanamento dei forestieri d'alto bordo.

Speriamo che la sia finita una buona volta con queste visite che disturbano maledettamente l'apatia della città nostra, ormai ceduta in enfiteusi ai nemici del capitale e anche... della capitale.

La commemorazione dei defunti.

Anche quest'anno molta gente accorse a recare il gentile omaggio di memore affetto e di rimpianto ai cari defunti.

Molte lapidi nuove abbiamo notato che rievocano lutti recenti e dolorose ricordanze. Eccone alcune:

Alla cara memoria — del figlio **Gabinetto** *— rapitogli da crudel fato dopo soli cento giorni di vita travagliatissima ed infelice — Un fiore ed una lacrima — Il padre inconsolabile*

Sidney Sonnino pose.

Qui riposa — in attesa di tempi migliori — la diletta figlia Convenzione — mancata ai vivi il 23 Ottobre 1909 — quando più le arridevano le speranze — Muor giovane chi al cielo è caro — E. P. pose.

Alla lacrimata e perenne memoria — del 2. Collegio di Roma — rapitomi da mano leale ma non amica — in attesa di rivederci quaggiù! — Felice Santini pose.

Qui riposa l'ossatura della Figlia del Grano *— morta prima di nascere coi conforti del Rev.do Fino — I genitori consolati Pietro e Fausto.*

Qui giacciono alla rinfusa — le convinzioni politiche e religiose — di Don Romolo Murri — in attesa di resurrezione e di assoluzione.

Echi del Congresso dei Filosofi.

Per chiarimento dei lettori che seguirono attentamente, come abbiamo fatto noi, i lavori del Congresso chiusosi Domenica scorso, portiamo a loro conoscenza che oltre alle 61 fra relazioni e comunicazioni pervenute al Comitato ordinatore, ne giunsero molte altre che la ristrettezza del tempo impedì di esaminare e discutere.

Eccone qualcuna delle più importanti:

— Idiosincrasia sillogistica dello stato submahaparanirvanico delle masse coscienti;

— Funzione dell'ontologia nel concetto speculativo delle uova al burro;

— La corroborazione dello scibile umano e i paracalli metodinamici;

— Il potere deduttivo in relazione ai postulati graveolenti dell'olio di fegato;

— Dell'esoterismo di Serveto come trascendenza di metodo per lo spurgo inodoro;

— Gnoseologia comparata ed esegesi dei preservativi sperimentali.

Siamo pure in grado di trascrivere nella sua integralità gastronomatopeica la « minuta » del banchetto tenutosi dai congressisti al Castello dei Cesari sull'Aventino:

Antipasto: Crostini a base di critica e sardine di Kant; Minestrone razionale alla Stuart-Mill; Eteronomia con sugo di paracinesi; Simboli di pollo alla Spencer; Dualismo al forno; Fritto mistico; Filetto di logica trascendentale; Budino ipotetico; Animelle metafisiche in salsa pitagorica; Frutti del congresso; Vino puro delle migliori dottrine di Bacone; Pane a libero arbitrio.

La crisi vinicola

I sindaci dei paesi del Lazio sono convenuti a Roma per reclamare contro la proibizione di aprire nuove osterie, perchè la produzione del vino è tale che non si sa come smaltirla. Invece la ditta **Bisleri** non riesce mai con la produzione a mettersi alla pari della richiesta immensa dell'**Antagra**, l'ottimo rimedio contro la gotta e del **Ferro-China** stomatico ricostituente.

La Guerra civile

I fatti di Grecia sono semplicemente incredibili, e possiamo affermare con intimo orgoglio e senza tema di sbagliare che tali fatti in Italia non si vedranno mai, sebbene tutti i fatti che avvengono nel mondo possano sempre vedersi al **Cinematografo moderno**, all'Esedra di Piazza Termini.

A Napoli alle navi dei Francesi
fa cortesie la squadra nazional
offrendo l'Acqua, con gesti cortesi,
« **Amerino** », diuretica normal!

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: Al contrario dei cardinali Mery del Val e Vives y Tuto fatti segno ad oscure minacce, sua eminenza il cardinale Lambertini riceve continue e gradite manifestazioni di simpatia dal pubblico numeroso il quale lo riconosce e lo festeggia anche quando si traveste da *Diavolo* e da *spettro*. E' un bel fenomeno, non c'è che dire!

Al Valle: Ave, Tina, piena di grazia, il pubblico è con te, benedetto sia il momento in cui sei venuta in treno speciale ad allietarci in cielo, in terra e dovunque. E così sia fino a Natale! Amen. Questa è la preghiera che ogni spettatore di buon gusto rivolge alla diva prima di entrare al *Valle*. *Divorziamo!* Si, andatelo a dire ad Armando Falconi! Sarebbe uno *Scandalo* di... Bataille.

All'Adriano: La stagione lirica passa di trionfo in trionfo. Ma il trionfo più vero e maggiore è quello del II atto dell'*Aida*, nel quale il prode Radames porta in Egitto il baritono Dadone qui presente già preconizzato come l'erede di Menelick al trono di Etiopia.

Forse tra breve sarà indetto uno sciopero di protesta per l'illegalità del procedimento a carico del generale *Radames*.

Quanto prima *Raffaello e Consorte*.

Al Quirino: Facciamo largo alla signora Giselda Morosini che ne ha molto sbisogno, anche perchè una *Vedova allegra*, come lei, non corre certo pericolo di dimagrare, specie se continuerà ancora per un pezzo a tenere *allegri* gli spettatori con la sua vedovanza.

Forse a Castel S. Angelo
una mostra faranno medieval;
ma chi suole soffrir d'acidi urici
a prender **Fermentin** non farà mal!

— Dunque lei è uno dei Mille e chiede al Governo e alla Corona il bottino di guerra fatto da Garibaldi nel 1860?

— Precisamente. Noi citiamo il Ministero della Guerra e il Ministero della R. Casa per questa debita restituzione, ma non nascondiamo che verremmo volentieri ad una transazione, se ci fosse consentito vita natural durante di andare ad asciolvere al **Restaurant Costanzi**, a fianco del Teatro.

Sì, sì, maritino mio! *Placida è l'onda, prospera è il vento*, come dice la canzone... Ma francamente ti pare che questo sia ancora il tempo di starsene al mare? Vedo e comprendo che tu mi vuoi portare in barchetta, ma sappi ch'io voglio ritornare in città e voglio che mi mantieni la promessa di comprarmi l'ottimo **Cordial Bettitoni** o l'**Elisir Crema-Caffè**.

ULTIME NOTIZIE A SFASCIO

La *Vossische Zeitung*, il *Berliner Tageblatt* si son messi a pubblicare i romanzi di Salvatore Farina, nelle loro appendici, e tutti i tedeschi da qualche tempo sono entusiasti del nostro grande romanziere.

Toh, dunque, si sono finalmente accorti in Germania, che c'è Farina... nel nostro sacco?

***

Don Romolo Murri ha parlato ad Imola su « Democrazia e clericalismo » criticando i radicali, i socialisti, i conservatori, i cattolici, gli anarchici, i liberali e i repubblicani, lodando tutti per le loro idee ch'egli condivide ma non approva, e censura ma loda!

Ora noi siamo in grado di riportare un brano dello smagliante discorso, il quale anche così sbranato conserva sempre la sua meravigliosa oscura lucidità:

« L'accordo, o signori, in cui mi trovo coi clericali non è che un disaccordo perchè io sono perfettamente del loro parere, trovandomi in aperta opposizione a ciò ch'essi dicono! Noi siamo eguali, ecco tutto! e perciò differenziamo! Tal quale come i socialisti, che io combatto giacchè li appoggio, e mi trovo a secondarne tutte le idee che non favorisco affatto, perchè sono le mie stesse idee, precisamente opposte a ciò che io penso! Siamo d'accordo, ve l'ho detto! e perciò discordiamo, come faccio coi conservatori, che possono ben considerarmi uno dei loro, visto che io vado appunto contro di loro! In che, dunque, somigliano i nostri principi? Somigliano nel non somigliarsi affatto... ecc. ecc. ».

È stato bandito ad Imola, un grande concorso per interpetrare il pensiero dell'on. Murri dopo che egli l'ha manifestato!

***

Tornato lo Zar in Russia, una pioggia di decorazioni d'ogni ordine cavalleresco è caduta in Italia.

Molte « aquile » sono volate in alto, fino alle cime, e tutti gli altri funzionari minori, che già aveano ricevuti ordini severissimi ne hanno ricevuto un altro... cavalleresco, che potrebbe chiamarsi: l'ordine per l'ordine di mantener l'ordine!

***

Alla Corte Etiopica sono ancora in fermento contro parte della stampa europea, per le insinuazioni e gl'insulti che vengono lanciati su gli ultimi atti di regno di Menelik. Perfino giorni sono il Negus ebbe un nuovo insulto... apopletico!

Pare che inutilmente l'illustre offeso abbia chiesto una... riparazione.

Giovanni Borelli borseggiato.

Il collega Giovanni Borelli da tutti preconizzato come il futuro prossimo successore del generale Pollio nell'ufficio di capo di stato maggiore dell'esercito, ha avuto la sventura di lasciarsi borseggiare sopra un tram di Milano della somma di 1200 lire.

Appena conosciuta la notizia, un vivo fermento si è manifestato così al Ministero della Guerra, come nel partito giovanile monarchico e nel collegio di Orvieto.

L'on. Trapanese si è affrettato a indire un comizio nel collegio per additare agli elettori il suo avversario come un esoso capitalista, ma poichè l'oratore ha voluto adoperare la lingua italiana nessuno lo ha capito.

Ci risulta che l'amico Borelli nel momento in cui è stato borseggiato delle 1200 lire stava per investirle in tante paia di calze di seta, camicie di battista, guanti di *moka*, nonchè in una vistosa fornitura di brillantina per i capelli e di pomata ungherese per i baffi.

Tanto di guadagnato per la.... democrazia esteriore!

L'ospite

(Idea travasata)

Tito Livio ha il *cuore enorme*, siccome l'impero romano. Egli è l'ultimo delli spirti che dominarono l'*Urbe* e l'*Orbe*. Egli dilata le braccia e *tutti lascia trascorrere* sotto la serenità del suo occhio. Venga nell'Urbe il *franco* e il *moscovita*, venga il *mosolmano* e il *teutonico*: essi saranno l'*ospiti liberi* nel *libero centro* dell'Umanità. Tal dico in proposito di questo *prence Bulow*, cancelliere trascorso di Germania che or si pioppa in capitale d'Italia *a scopo di libero domicilio* in Villa Malta.

Io non guato *chi sei, chi fosti, chi sarai*. Io ti spalanco l'usci dell'Urbe: *sii romano* in *questa Roma* che tu cerchi per tua sede. Roma possiede il brando per combattere l'*invasori barbari*; possiede il sorriso materno per coloro che madre la salutano. *Straniero tedesco*, tu sei il *nostro figlio*: assiditi e respira l'aere delli sette colli.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIONE, *gerente responsabile*

Tip. I Artero - Piazza Montecitorio, 124 - Roma

Secolo II - Anno X

RIAPER

Pronti! già le forze amiche
si ripassano in rivista,
già s'affilan l'armi antiche,
pronto è il nerbo socialista...

Pronto il gruppo clericale
ch'è formato ormai di tre!
Pronto è pur don Murri, il quale
con sè stesso ha un gruppo a sè!

Pronti tutti! Già il proclama
fu emanato dà Pantano;
delle reclute la chiama
si comincia mano a mano...

Già Morgari va puntando
minaccioso i suoi cannoni,
con le palle che, ingrossando,
son piuttosto dei palloni!

Già Sonnino, con gli editti
prova ch'ei non è dimesso,
sì che il tremulo Giolitti
lo paventa un po' perplesso!

Con Salandra ed altri sei
messi in fila a tre per tre,
due mestissimi cortei
pronti son per la *rentrée!*

Cinquecento incaricati
di scovar dei successori
vanno intorno sguinzagliati,
fuori e dentro, dentro e fuori...

Sarà quello, sarà questo,
sarà l'uno, sarà l'altro,
Tizio è ladro, Caio onesto,
Mevio sciocco, Bruto scaltro...

Con lanterna molto cieca
van cercando tutti afflitti,
domandando a voce bieca:
— Chi sarà il « dopo-Giolitti » ?

Ed ognuno, di scancio
nel suo cuore spera e fa:
— Se foss'io... forse son io...
io son quello che sarà...

Sarà il rosso o almeno il rosa,
sarà il bianco, sarà il bruno...
Tutti sanno qualche cosa,
ma chi sia... non sa nessuno!

Mentre sta Palamidone
nel palazzo ove raccoglie
la difesa, le persone
già dividon le sue spoglie!

Vecchi o freschi deputati
gli orizzonti liberali
perscrutando, son tornati
fra le note... orizzontali!

Si ripopola pian piano
la dormiente capitale;
c'è nell'aria odore strano
di battaglia generale...

il Travaso delle idee della Domenica

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 507

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartolina-vaglia agli uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevano esclusivamente presso
l'Amministrazione del giornale
Vicolo Scavolino 61, Telefono 26-45
Prezzo: 4ª pagina cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

L'ETIOPICO: Accidenti alli impostori di *gazzettaria estera*, che avendo stanza in *nostra casa*, architettano menzogna sopra questa casa medesima *per sottometterci a discredito straniero*. E così il *prence etiopo Menelicco* che si giace in sede moritura dona argomento a tali gazzettanti per dichiarare *in pericolo anche l'Italia*. Laddove si osserva che nel cerébro di essi la *nostra terra ausenia* vive di vassallaggio verso il prence barbaro. Morto il prence, *morti noi*. Crepi l'astroligo, io dico, e si pongano *fuor di casa* questi dinigratori che pioppano loro esistenza sulla calunnia delli ospiti. Sii *giusto e cortese con me:* io sarò giusto e cortese *con te*. Ecco la linea di condotta del *paese civile*. Essere cortesi con lui *che non lo è suasiste di vigliaccaria notoria*. Fuori i barbari, io dico, e mostri l'Italia di aver buono stivale per il tergo delli *maleducati forestieri*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno X | Roma, 14 Novembre (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1909 | N. 507

RIAPERTURA

Pronti! già le forze amiche
si ripassano in rivista,
già s'affilan l'armi antiche,
pronto è il nerbo socialista...

Pronto il gruppo clericale
ch'è formato ormai di tre!
Pronto è pur don Murri, il quale
con sè stesso ha un gruppo a sè!

Pronti tutti! Già il proclama
fu emanato dà Pantano;
delle reclute la chiama
si comincia mano a mano...

Già Morgari va puntando
minaccioso i suoi cannoni,
con le palle che, ingrossando,
son piuttosto dei palloni!

Già Sonnino, con gli editti
prova ch'ei non è dimesso,
sì che il tremulo Giolitti
lo paventa un po' perplesso!

Con Salandra ed altri sei
messi in fila a tre per tre,
due mestissimi cortei
pronti son per la *rentrée!*

Cinquecento incaricati
di scovar dei successori
vanno intorno sguinzagliati,
fuori e dentro, dentro e fuori...

Sarà quello, sarà questo,
sarà l'uno, sarà l'altro,
Tizio è ladro, Caio onesto,
Mevio sciocco, Bruto scaltro...

Con lanterna molto cieca
van cercando tutti afflitti,
domandando a voce bieca:
— Chi sarà il « dopo-Giolitti »?

Ed ognuno, di scancio
nel suo cuore spera e fa:
— Se foss'io... forse son io...
io son quello che sarà...

Sarà il rosso o almeno il rosa,
sarà il bianco, sarà il bruno...
Tutti sanno qualche cosa,
ma chi sia... non sa nessuno!

Mentre sta Palamidone
nel palazzo ove raccoglie
la difesa, le persone
già dividon le sue spoglie!

Vecchi o freschi deputati
gli orizzonti liberali
perscrutando, son tornati
fra le note... orizzontali!

Si ripopola pian piano
la dormiente capitale;
c'è nell'aria odore strano
di battaglia generale...

Tutti pronti! armi e bagagli,
discorsetti, discorsoni;
ritornate or ai bersagli,
bersagliate Convenzioni!

Come pur torna Marcora
che stavolta, pei ribelli,
s'è munito, alla buonora,
di tremila campanelli...

Campanelli in tutti i toni,
campanelli ovunque, a caso,
fra i solenni scopettoni,
nell'occhiello, in punta al naso!

Pronti tutti! in truce aspetto
già ritornano alle prese,
senza il minimo rispetto
per le tasche del paese!...

Il successore

Non si parla d'altro. La notizia è stata lanciata e si è subito messa a correre in modo tale che non è stato più possibile acchiapparla e naturalmente neanche il successore dell'on. Giolitti si è lasciato prendere.

Perchè appunto di questo si tratta: che l'on. Giolitti avrà un successore.

La cosa è così strabiliante che ha fatto impressione anche a noi che pure siamo abituati a divulgare le notizie più inverosimili e allora passo passo ci siamo diretti a Palazzo Braschi, dove il Presidente del Consiglio ci ha accolti con la massima amabilità, ma specialmente con quel suo sorriso ironico che sarebbe come chi dicesse il suo pugno di ferro.

— Eccellenza — abbiamo incominciato — è dunque vero ch' Ella avrà un successore?

— Mah! Lo dicono tutti, lo dice anche l'on. Enrico Ferri e, capirà, a furia di sentirmelo dire ho finito per persuadermene anch' io.

— Cosicchè, l'araba fenice è trovata?

— Certamente. Le dirò anzi che quando lei è entrato io avevo finito allora allora di conferire col mio successore.

— E che uomo è?

— Ecco, a me personalmente è molto simpatico. Per quante glie ne dicano egli non se ne preoccupa. Ci vogliamo bene fin dalla nascita, abbiamo studiato insieme, io l' ho sempre illuminato col mio consiglio... Del resto, se lei ha la bontà di attendere un momento, glie lo mando di qua per fare la sua conoscenza.

In così dire l'on. Giolitti si alzò e disparve rapido, dietro una tenda lasciandoci per un momento immersi nella contemplazione del suo gabinetto.

E' un ambiente austero, ma anche originale. Da un attaccapanni pendono un palamidone di ricambio e un paio di mezze maniche di lustrina, caro ricordo del tempo in cui l'on. Giolitti era vice-segretario alle finanze. Sulla scrivania c'è un busto dell'on. Sonnino: alle pareti pendono dei quadri con progetti per la trasformazione di Racconigi in piazza forte; il nettapenne sulla scrivania è fatto con la testa di un prete da cui partono tanti triangoli di panno di tutti i colori...

— Ben felice di stringerle la mano — ci ha detto interrompendo il nostro esame un signore dall'aspetto autorevole — io sono il successore del presidente del Consiglio.

— Onoratissimi — E, di grazia, quando prenderà possesso?

— Oh presto, presto, non vede quante impazienze si debbono calmare?

Squadrando il nuovo arrivato non potemmo esimerci dal rilevare che il nuovo capo del governo, avrebbe avuto una statura quasi identica a quella dell'on. Giolitti e che anche nella voce, nel gesto, nello sguardo e perfino nel taglio del vestito il successore avrebbe ricordato il predecessore. V'era bensì un elemento nuovo: una gran barba grigia, che differenziava totalmente il nuovo arrivato dall'on. Giolitti, ma poichè il nostro interlocutore osservava evidentemente la nostra sorpresa, ad un tratto egli si prese la barba delicatamente con due dita e l'on. Giolitti, tutto raggiante per lo scherzo fattoci, ci disse:

— Ha veduto se il successore c'è? Hanno detto che sarà un giovane conservatore, ed infatti le pare forse ch' io sia vecchio e incapace di conservare il potere?

— Ma... perfettamente. Sicchè vuol dire che lei verrà tra breve a Montecitorio con la barba.

— Se la volontà del paese si esprimerà in questo senso.

— Allora — diremo così — alla barba... dell'opposizione.

Sottovoce, all'orecchio!

Nei circoli artistici della capitale si va susurrando da qualche tempo di una grande, straordinaria opera d'arte pittorica collettiva fatta a scopo di... a scopo di non si sa bene che cosa; ma siccome il nome del Travaso *fa capolino fra queste voci, noi sentiamo l'obbligo di uscire un pochino dal riserbo per dire che forse che sì, forse che no, ne sappiamo qualche cosetta, ma siamo tenuti al segreto professionale che ci vieta di essere proprio noi i divulgatori dell'importante avvenimento destinato a dare una diversa orientazione alla politica interna ed estera dei vari Stati europei.*

Fra breve però sarà l'Ufficio Centrale per l'esportazione delle opere d'arte che divulgherà al mondo l'ultima iniziativa del Travaso *per vietare che essa venga fraudolentemente esportata all'estero sotto il pretesto di spedizione agli abbonati stranieri.*

Ma..., abbiamo già detto troppo per oggi; anzi, preghiamo i lettori di non credere una parola di quanto abbiamo scritto.... sotto l'incubo, l'ossessione di quel sentimento altruistico irrefrenabile che da due lustri a questa parte ad ogni fin d'anno ci spinge inesorabilmente a commettere vere follie, alla mania di grandezza, alla prodigalità...., malgrado i buoni consigli del nostro amico Camillo Mezzanotte che non più tardi della medesima di jeri ci diceva con le lagrime agli occhi:

— Ma voi vi volete rovinare! Voi volete ridurvi in mezzo al lastrico del marciapiede della strada... Pensate alla famiglia, alla vecchiaia.... Fatelo per me che per l'antica amicizia sarò forse costretto un giorno o l'altro a metter la mano in tasca per ajutarvi....

Niente: tutto inutile: la terribile malattia che gli scienziati qualificano col nome di delirium abbonamentarum *ci prende a metà Novembre e non ci lascia più fino a tutto Gennaio.*

Ecco... sentiamo già i primi sintomi del male: la prurigine altruistica ci formicola per le mani e per tutte le membra.

Accidempoli! E che sarà mai?

La verità sulla situazione etiopica

(Nostro servizio particolare)

Adis Abeba 9, ore 12. (A. S.). L'imperatore Menelik, è stato colto stanotte da un fiero attacco di polmonite galoppante, il che ha complicato moltissimo la risoluzione della paralisi progressiva che lo affliggeva, insieme alla peritonite acuta di cui era già affetto. L'erede nipote Ligg-Jasu ha lasciato il cavalluccio di legno con cui giuocava, e i ministri gli hanno messo in mano lo scettro, per tenerlo pronto ad ogni evenienza. Gli europei non sono minacciati.

Adis Abeba 10, ore 8. (A. S.). L'imperatore Menelik ha fatto stamane i suoi sedici salti mortali cui è abituato sin dall'infanzia, e dopo una colazione di tre bistecche, otto uova di struzzo è *la*

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

VOLTERRA, senatorico,
fisico-matematico,
è un uomo assai simpatico,
come vedete qua
ed ama fare il preside
all'Università.

ROMA CAPUT MUNDI

(una voce al di là delle mura). — Chi sa se daranno delle entrate di favore?

coque, e un bicchiere di bordeaux, è partito a cavallo per la caccia all'ippopotamo.

Gli europei sono tranquilli. Ligg-Jasu ha ripreso il cavalluccio.

Adis Abeba, 10, ore 19 (A. S.). Menelik è spirato serenamente, nelle braccia della diletta Taitù. Ligg-Jasu è stato proclamato ufficialmente Re dei Re dei Re dei Re dei Re dei Re d'Etiopia, nonchè leone vincitore della tribù di Giudea. Gli europei e il corpo diplomatico piangono a calde lacrime.

Adis Abeba, 11, ore 8. (A. S.). L'imperatore Menelik è stato dichiarato ormai perfettamente guarito dei lievi disturbi che lo affliggevano. Ha solo ancora un ultimo pedicello sul collo, che sparirà coll'joduro. Oggi ha tirato di scherma col medico tedesco. Ligg-Jasu ha avuto dal primo ministro un pacco di caramelle. Gli europei non sono minacciati.

Parigi 11, ore 8 (x. y.). Il *Matin* riceve da Adis Abeba notizia della morte dell'imperatore d'Etiopia, Negus Neghesti Menelik II.

I giornali dedicano al defunto lunghe necrologie, magnificando la sua civiltà, e il suo amore pel popolo. Menelik III. ha già annunziato con un proclama la propria assunzione al trono.

L'imperatrice vedova Taitù ha ordinato a Parigi l'abito da lutto, stile *princesse*, con cappello di moda a penne nere.

Gli europei non sono minacciati.

Adis Abeba, 12 ore 19. (A. S.). L'imperatore Menelik è stato sorpreso dalla regina Taitù, mentre stava in intimo colloquio colla sua antica balia, che, per tradizione, vive alla corte. Lo scandalo si allarga, perchè pare che non si limitino a questa avventura le gesta del Negus di cui tutti conoscono la forte fibra, e l'ardore ancora giovanile. Ligg Jasu è stato chiuso in collegio per prudenza. Gli europei sono tranquilli. Non così... le europee.

Adis Abeba, 13, ore 9. (A. S.). Pare che la fine si approssimi. Stamani l'imperatore Menelik ha ripreso i sensi e con un filo di voce ha dettato le ultime volontà. Poi ha inforcato la diletta cavalcatura, e ha fatto la sua galoppata mattutina sparando a qualche antilope. Oggi alle quattro del pomeriggio ci sarà un nuovo consulto, — e alle sei grande festa a corte con intervento di dame viennesi. — Vi terrò informati del progresso della malattia. Ligg-Jasu ha avuto altre caramelle. Gli europei non sono minacciati.. che di non capirci più nulla.

Adis Abeba 13, ore 23. (A. S.). Oggi ha piovuto tutto il giorno. Ma pare che si rischiari. Speriamo bene. Ciao.

Alla vigilia

Sonnino. — Caro Salandra, vorrei cederti i pieni poteri di capo dell'opposizione.

— Ti ringrazio, ma... per ora, non mi pare un ufficio molto fortunato.

LA VEDOTRAVAGICA

Sino ad ora erano i mariti che uccidevano le mogli; il pubblico grosso si interessava della cosa, e il pubblico... ministero assolveva...

Ma oggi, madama Steinheil ha voluto affermare un nuovo progresso della femminilità verso l'invocata equiparazione all'uomo, e si è resa autovedova ed orfana, d'un colpo solo. — Il pubblico grosso si interessa ancor più della cosa, ma il pubblico ministero pare invece male intenzionato. — Ebbene, questa non è cavalleria. —

Noi non nascondiamo la nostra simpatia e la nostra compiacenza verso la vedova tragica, che, quando ha potuto, è stata... compiacente con tutti. —

E ci pare, francamente, che la giustizia dovrebbe usare particolari riguardi verso l'accusata, che, a quanto ci dicono i resoconti parigini, si trova in uno stato di far pietà: a colazione un pollo, formaggio, frutta e pasticcini; a pranzo una bistecca con due uova, un piatto leggero, le frutta e i soliti immancabili pasticcini. — La vedova tragica conserva anche in carcere la sua passione pei pasticci....

E poi, come non commuoversi agli accenti di sincerità che le escono in udienza, fra uno svolazzamento del velo nero e un gesto delle bianche mani ingemmate?

Come non sentirsi trasportati da una invincibile simpatia verso questa figura muliebre, che oramai ognuno di noi conosce quasi come una di famiglia, per le innumerevoli riproduzioni fotografiche datecene dalla stampa ogni giorno?

L'abbiamo vista per esempio nel *Giornale d'Italia*, quando aveva quattr'anni, quando ne aveva sei, nel *fiore degli anni*, nell'*età della spensieratezza*, in quella dell'*innocenza*, della pubertà e, infine dell'...adulterio, ossia, quand'era adulta. — La conosciamo seduta, di fianco, davanti, di dietro, mollemente stesa sul divano di pelle (fin dai teneri anni mostrava la sua attrazione verso la pelle... altrui), oppure, quando, a sedici anni, ancora ignara di ciò che doveva rivelarsi poi in lei di esuberanze femminile, si fece fotografare colla canna in mano, in attesa paziente del pesce...

Anche noi abbiamo avuto dal nostro solerte inviato speciale un numero infinito di riproduzioni fotografiche della illustre signora, che potrebbero definirsi la collezione completa di tutte le posizioni della vedova tragica.

L'abbiamo in costume da levita, a sette anni e mezzo; in abito da passeggio, a quindici anni, con guarnizioni in *soutache* e tamponi ovattati; a ventitrè anni, in abito di... buona lana, con strozzature varie in seta cordonata; a ventisette anni, ricoperta d'una angelica *toilette* da ballo, con legature simulate, sbuffi di merletti... al vischio, e... rabbuffi presidenziali; l'abbiamo in abito direttorio, con relativa apertura, che lascia scoprire la verità... ma non troppo; in veste da camera... di sicurezza, in *sortie de théâtre* e in *entrée... de galère*, in costume (libero) da maschera e in costume da bagno... (penale) con cuffia avente il relativo rotto, per uscirne.

L'ultima fotografia, poi, ci rappresenta la vedova tragica in una meravigliosa toilette alla Maria Stuarda, in cui di più, non c'è che... la testa.

Il genio compreso

Salvatore Farina si congratulava giorni addietro in un suo articolo, con Gabrielissimo D'Annunzio, per ciò ch'egli ha promesso di comporre, in un avvenire prossimo, di meno astruso di quel che non abbia fatto — Iddio lo perdoni — in questi ultimi tempi di Federe immacolate. E nel congratularsi gli faceva capire che il pubblico gli sarebbe stato gratissimo di poter accedere più facilmente alle più alte vette della sua concezione, a traverso una prosa che tutti potessero capire.

Ora il Poetissimo, per dimostrare a Salvatore Farina che quando vuole, sa comporre anche cosette meno ardue, e di più facile comprensività, gli manda un suo parto primitivo, un componimentino ch'egli buttò giù quando ancora era allievo del Collegio Cicognini, prima che la Musa « da li strani contorcimenti » lo baciasse sulla fronte alata.

Per gentile concessione di Salvatore Farina siamo in grado di far partecipi i nostri lettori di questo meraviglioso brano, in cui par vibrare tutta la smagliante adolescenza del Divo Gabriele.

Tema.

Raccontate di un bambino, un po' cattivello e un po' sciocchino, che aveva l'abitudine di non profittare dei buoni ammaestramenti dei suoi genitori.

Estrinsecazione.

Era una bella mattina d'aprile, e il sole indorava le cime dei monti. Gli uccellini sugli alberi aveano ne' gorgheggi, ne le movenze, ne' multipli atteggiamenti, ne' fremiti, ne' voli tutta la festa in che la natura quasi parea riconcentrarsi.

Era giovedì, e Corradino Brando, un fanciullino di tredici anni e mezzo, ch'era l'orgoglio dei suoi poveri sì ma onesti genitori andava a diporto per la via di campagna, col libro dei Viaggi sotto il braccio, e, fuor de le braghe, la punta de la camicina, dal colore che non ricordava già il tèndine quale si palesa ne la ferita, nè i velluti dipinti dalla sapienza olandese della dama esperiente ed amica, ma piuttosto il catoncello stercoraro, e l'odore era quello indefinibile del sud.

Il piccolo Corradino caminando così, per diporto, non aveva scopo alcuno, come un poeta qualunque che si eriga a trageda.

Sua grande passione, era quella di molestar gli animali; passione comune a tutti i ragazzi. E s'egli vedeva un gatto, tosto lo rincorreva; se scorgeva un catoblepa, o un centauro, o un pegaso, dovea tirarne la coda; se coi lucidi occhi gli era dato avvistare un veltro, sardesco o anche rognoso, tosto lo prendeva a colpi di pietra; non un toro maratonio, non una sirena del mondo, non un ippogrifo magari in stato di iperlevitazione, si potea sfuggire dalla sua possanza di persecutore.

E sì che i suoi genitori, che venivan tutti dal tronco robusto dei Caboto, spesso lo aveano ammonito: Corradino non dar molestia agli animali, che in loro è conservata la scaturigine prima d'ogni embrionale conoscenza umana: rispetta il pelo, sia esso sagginato o lucente come acciaro polito, o ricciuto come l'Aedo Tessalico, o maculato come la Pantera sacra a Tenenosa.

Ma Corradino, o non udiva que' saggi ammaestramenti, o replicava con la scrocchiante petulanza del pernaculo classico. Monelluccio!

Quel giorno, vide sulla via maestra, seduto un vegliardo, che aveva nell'aspetto la venustà di Zeus, e nell'atteggiamento la sfinitezza del povero Telamonio, ridotto a mendicare dalla crudeltà del Dio Ionico.

Subito si destò nel cattivo fanciullo l'istinto agonale, e, accortosi come il vegliardo fosse cieco, si pose a dileggiarlo, rovesciandogli addosso tutto l'abbominio de la stirpe, nonché alcuni torsoli lì presso raccolti.

Ma il vecchio, che possedeva l'esperiente pazienza di che s'adornava Enfidemone Glauca, come se il cattivello non avesse detto a lui, si alzò, e così gli disse con voce tonante:

— Ιω πκι πκι, ηρςο Αcηυκς! —

De la qual cosa Corradino fu terribilmente tòcco, e da quel giorno giurò in cuor suo di non seccare più la gente che non gli dava nessun fastidio.

E recatosi al vicino ruscello, dove l'acque aveano la trasparenza de le carni di Pallade Atena dopo l'amplesso zodiaco, si pose a cercare le sorgenti dell'Omo, e a fare le barchettine di carta.

Da allora in poi il signor maestro additava sempre a la folla beota degli scolari l'esempio di Corradino, che paragonava all'Aedo Sofocleo, con gran gioia dei suoi vecchi genitori.

Morale.

Ragazzi, non date i pizzicotti ad Amphytalassia Androgina, se non volete scottarvi le mani.

GABRIELE d'ANNUNZIO
alunno di 4ª, capo-classe.

Il sonno del giusto e anche più

Un incognito tedesco (identificato poi per suddito svizzero, ma che meriterebbe ugualmente di essere messo alla berlina a... Berlino, in qualche museo di curiosità) venne rinvenuto in Ancona, pochi giorni or sono, giacente in un vagone di III classe « a... dormire » diremo, perchè profondamente addormentato, tanto che, condotto all'ospedale e sottoposto a punture di spillo in una guancia, non si risvegliò affatto ma, pòrta evangelicamente l'altra guancia, seguitò a russare.... come un tedesco.

Quell'infelice si era addormentato proprio mentre attraversava l'Abruzzo, la regione forte e gentile cara a tutti, (Gabriele permettendo) ripensando forse a quel personaggio della « *Figlia di Jorio* » che aveva dormito 700 — e rotti — anni. Fenomeno di suggestione? Chi sa?

Nè è a dirsi che il bravo svizzero-tedesco fosse stato suaso a darsi in braccio a Morfeo « seggendo in piume » o stando « sotto coltre » in un comodo *Wagon-Lit* della *Compagnia dei Grands Exprès européens*, che anzi egli viaggiava (figuratevi che divertimento!) in un compartimento di III classe delle Ferrovie dello Stato!

***

All'ultim'ora apprendiamo che al dormiglione venne trovato in tasca nemmeno un pesce (e si comprende!), ma che era munito di un numero del *Giornale d'Italia*, e rinvenne solo allorchè alle punture di spillo, a un'audizione di un' *ouverture* di R. Strauss, a un brano di discorso Mirabelli, ad un frammento di *Pellèas e Melisenda* ed altri eccitanti, venne sostituita una dose leggerissima di *Travaso* al 175° per 100.

INNO ALLA SEGA
dedicato al Prof. Mercandetti

Salve, o sega circolare
Che corrodi lentamente!
Tu lavori, niun ti sente
E pertugi « comilfò ».

Relegati in un cantone
Grimaldello e ordigni vari
(Roba degna d'antiquari)
Vergognosi se ne stan.

« Piè di porco » e chiavi false
A nasconder ve ne andate;
Son le chiavi spodestate
Dalla sega circolar.

Catenacci e serrature,
Che sfidavano i paletti,
Colla sega Mercandetti
Più sicuri omai non son.

Se poi franca non si faccia
Non è colpa di nessuno;
Sempre meglio esser in uno
Per la sega adoperar.

Viva dunque ognor la sega
Che ci addestra al primo passo
Per il furto con lo scasso
Senza rischio, nè rumor!

Toponomastica

— E così, Eccellenza, ora diranno che ha prese un'altra *cantonata*.

Nathan. — Oh una più, una meno...

Abbiamo già sospeso la spedizione del giornale ai seguenti rivenditori: **Marini Pietro** - *Montegiorgio*. **Piano Enrico** - *Genova*. **Podreddi Italo** - *Borgo a Mozzano*. **Fratarelo** *Lucera* - **Calandrini Vito** - *Alcamo*. **Caselli Anna** - *Parma* i quali non hanno regolato il loro debito verso la nostra Amministrazione e dal numero prossimo la sospenderemo anche a questi altri rivenditori: **Caputi Maria** *Matera*. **Crisanti** - *Acquapendente*. **Verdini** - *Piacenza*. **Ferrari Giovanni** - *Salsomaggiore* **Paganin** - *Massa Marittima* qualora non si mettano in regola immediatamente.

Un'altra vittoria italiana

La zona archeologica

L'altro giorno il Presidente del Consiglio e il Ministro dell'Istruzione si sono recati a visitare la zona archeologica.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Averebbe la bontà, lei che, stando ne la stampa fisso ci ha modo di rivare dapertutto, di salutarmi la ripppresentanza nazzionale, che sta per riaprirsi?

Io, sarà per quel tinticarello dell'ecchese candidato, sarà per quel panciante a la politica che è come chi dicesse il lupo, con cui il pelo te lo perdi come si te lo fussi giocato a bottonella, ma il vizzio mai, certo è che ugniqualvolta passo davanti a Montecitorio dico fra me e Oronzo E. Marginati: E pensare che lì dentro si gioca a bazzica e legge, mentre di fori il proletaglio va cercando nei monterozzi di mondezza una spina di pesce che nun sia proprio tirata a pulimento avverosia un osso del fu abbacchio indove ci sia ancora una rimembranza di carne!..

Vede: nun è che io disprezzi il ripppresentante de la nazzione, perchè si uno ama la nazzione e disprezza chi la ripppresenta è come si dicesse di amare Roma e poi si soffiasse il naso ne la lupa, calpestasse il Colosseo e si mettesse a sedere su la colonna Antonina.

Io, anzi, quando ti dico: un diputato, *con una mano ci faccio tanto di cappello, e con l'altra gridò: Viva sempre le nostre nun mai abbastanza gloriose stitussione.*

Ma tuttavia ne la mia propria capoccia de la testa, quando penso al carro de lo stato e al rispettivo ripppresentante de la nazzione, nun posso fare a meno di figurarmi il suddetto ripppresentante de lo stato come colui il quale deve tirare il prefato carro.

Sarà somiero, sarà destriero, sarà leone, tigre, pantera, farfalla, ippopotimo, zanzara, vapore, grillo, talpa, mosca olearia e microbbo del tifo, ma certo è quell'essere animato che deve stare fra le stanghe de la nazzione e tirare.

E quindi vorrei che all'occhio del cittadino la cosa, diremo cusì, tirata, o carro suddetto, e quella che deve, a bon gioco, tirare, o diputato, fussero a contatto continuvo.

*Invece ti hanno congegnato le quistioni in modo che il cittadino purchessia nun ci si ariccapezza più, laddovechè succede come col medico, che a te ti dole un dito e lui ti dice: Sa, dipende da la pa*rapiroccol strofolaria endosmotica, con pizzicorrea metaplastica, *raggione per cui ci dai tre lire e sul dito ci metti il non mai abbastanza lodato seme di lino, come si nun avesse detto gnente.*

Nel medesimo modo, al parlamento è accaduto che si sono fatti un vocabbolario complicato per persone intellettuvali, per cui loro si parlano e loro si capischeno.

Avviene, putiamo temporaneamente il caso, che il cittadino trova che il pane è troppo caro, raggione per cui spererebbe che un giorno o l'altro un deputato andasse su e dicesse: Egreggio signor governo, è inutile che lei faccia finta di leggere le carte sul tavolo, guardi da la parte mia e tiri a far poco il miccagliolo: Ci credi che si il pane seguita a essere cusì caro, fenisce che diventa un metallo pressioso?

Ebbene, adesso che te l'ho detto, arimediaci meglio che poi, si no ti levo il portafoglio e te lo sbatto in testa. E sia la prima e l'ultima volta che fai il profumone!

Viceversa il diputato va su e, quando parla, ti tira fori, da una parte, i centesimi addizionali, dall'altra la perequazzione, dall'altra il sistemd protettivo, e tanti altri scacciapensieri per signora e signorina, con tanti vocabboli novi, parole africane, aschimesi e ciampinesi, che il proletaglio nun capisce gnente, paga il pane un baghocco di più e abbozza come un sol uomo.

Ora io dico: abbasta!

E lo dico in lingua nonchè povera, addrittura nullabbiente, dimodochè questo abbasta *è come quel pignolo in mezzo alla fronte che nun lo poi tradurre altro che in lingua pignola.*

Abbasta, egreggi signori aripppresentanti de la nazzione, abbasta di giocare a bussolotto, salta, con rispetto parlando, la quaglia e perfida genitrice, o mammaccia, come dice la plebbe!

Abbasta che quando il popolo dice pane, *voi gli arispondete* ordine del giorno!.. *Scendete in mezzo al proletaglio, il quale da la fame cerca si si pole mozzicare i propri gommiti di sè stesso, buttate un occhio nel suo tugurio ed in quello de la sua scalcagnata signora, nonchè prole, mettete il dito su la piaga e poi aricordatevi che abbozza oggi, abbozza domani, torna ad abbozzare dopodomani, verrà il giorno nel quale agguanteremo la bandiera de la riscossa, la fiaccola, la scure, e qualche altro genere commestibile per cui si una sera andate a dormire sugli allori, e la matina vi trovate una mezza dozzina di barricate per casa, dovete dire come quel tale de la commedia: Tu l'hai voluta, caro il mio Giorgio Dandini!*

E per ora, abbasta, ma nisuno sa quello che ci ho dentro, col quale la saluto e sono

Suo aff.mo
ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato, ecc.

Politica archeologica.

Il giorno 8 Novembre ha segnato per l'Archeologia una data — per dirla con un termine nuovo — memorabile; l'on. Giolitti si è recato a visitare la *Zona* Monumentale accompagnato da tutti i diversi Boni, Botto e Baccelli dediti agli studi per la celebre Platea che formerà una delle maggiori attrattive delle feste cinquantenarie.

L'on. Presidente del Consiglio è molto addentro nei problemi archeologici, aspirando anch'egli, quale Ministro, a diventare antico press'a poco come Lucio Postumio Gallo, Erodoto, Vitruvio o giù di lì, ragione per cui il divo Guido che fece da Cicerone (onore non comune) a S. E., non ebbe a fare grande sfoggio di erudizione, come si può dedurre dal seguente dialogo stenografato a volo da uno dei nostri redattori, inviato sul posto munito di una falsa tessera da amatore e cultore dell'antichità:

— Vedo, Eccellenza? Qui siamo alle falde del Palamido... voglio dire del Palatino, dove venne recentemente ritrovata una statua acefala raffigurante...

— Un Capo (per modo di dire) Sezione al Ministero, comprendo!

— Laggiù è la Mèta Sudante.

— Poveraccia! Come me quando c'è seduta a Montecitorio!

— Si volga ora a sinistra.

— Ci ho provato qualche volta e con fortuna. Ah, ecco: vedo una specie di Montagna.

— Invece lì c'era un Pantano.

dirsi che il bravo svizzero-tedesco fosse
o a darsi in braccio a Morfeo « seggendo
e o stando « sotto coltre » in un comodo
t della *Compagnia dei Grands Exprès*
che anzi egli viaggiava (figuratevi che
ato !) in un compartimento di III classe
ovie dello Stato !

* *

n'ora apprendiamo che al dormiglione
vato in tasca nemmeno un pesce (e si
!), ma che era munito di un numero del
d'Italia, e rinvenne solo allorchè alle
i spillo, a un'audizione di un' *ouverture*
auss, a un brano di discorso Mirabelli,
mmento di *Pelléas e Melisenda* ed altri
venne sostituita una dose leggerissima
e al 175° per 100.

INNO ALLA SEGA

icato al Prof. Mercandetti

re, o sega circolare
Che corrodi lentamente !
Tu lavori, niun ti sente
E pertugi « comilfò ».

egati in un cantone
Grimaldello e ordigni vari
(Roba degna d'antiquari)
Vergognosi se ne stan.

Piè di porco » e chiavi false
A nasconder ve ne andate ;
Son le chiavi spodestate
Dalla sega circolar.

tenacci e serrature,
Che sfidavano i paletti,
Colla sega Mercandetti
Più sicuri omai non son.

poi franca non si faccia
Non è colpa di nessuno ;
Sempre meglio esser in uno
Per la sega adoperar.

va dunque ognor la sega
Che ci addestra al primo passo
Per il furto con lo scasso
Senza rischio, nè rumor !

Toponomastica

sì, Eccellenza, ora diranno che ha preso
ltra *cantonata*.
— Oh una più, una meno ...

mo **già sospeso** la spedizione del giornale ai rivenditori: **Marini Pietro** - *Montegiorgio*. **Piano** *Genova*. **Podreddi Italo** - *Borgo a Mozzano*. **Frat**... *tera* - **Calandrini Vito** - *Alcamo*. **Caselli Anna** - uali non hanno regolato il loro debito verso la amministrazione e dal numero prossimo la sospen- nche a questi altri rivenditori: **Caputi Maria** *Mo*... **anti** - *Acquapendente*. **Verdini** - *Piacenza*. **Ferrari** - *Salsomaggiore* **Pagania** - *Massa Marittima*- qualo- mettano in regola immediatamente.

Un'altra vittoria italiana

di Lombardia anche quest'anno erano scesi in iù bei nomi francesi. Ma la vittoria è stata ancora italiana, come del pari sono italiane le vittorie gue sera per sera il **Cinematografo Moderno**. al- di piazza Termini, con sempre più attraente spet-

La zona archeologica

giorno il Presidente del Consiglio e il Ministro del- ne si sono recati a visitare la zona archeologica. mpagnava l'on. Guido Baccelli che strada facendo mancato di illustrare la passeggiata e di raccoman- o dell'**Antagra** contro la gotta e dell'**Esanofele** contro la malaria.

ronaca Urbana

l Cittadino che protesta

Egregio Signor Cronista,

bbe la bontà, lei che, stando ne la stampa ha modo di rivare dapertutto, di salutarmi resentanza nazzionale, che sta per riaprirsi?

Io, sarà per quel tinticarello dell'ecchese candidato, sarà per quel panciante a la politica che è come chi dicesse il lupo, con cui il pelo te lo perdi come si te lo fussi giocato a bottonella, ma il vizzio mai, certo è che ugniqualvolta passo davanti a Montecitorio dico fra me e Oronzo E. Marginati: E pensare che lì dentro si gioca a bazzica e legge, mentre di fori il proletaglio va cercando nei monterozzi di mondezza una spina di pesce che nun sia proprio tirata mento ovverosia un osso del fu abbacchio in- sia ancora una rimembranza di carne!..

: nun è che io disprezzi il rippresentante de zione, perchè si uno ama la nazzione e di-spressa chi la rippresenta è come si dicesse di amare Roma e poi si soffiasse il naso ne la lupa, calpestasse il Colosseo e si mettesse a sedere su la colonna Antonina.

Io, ansi, quando ti dico: un diputato, *con una mano ci faccio tanto di cappello, e con l'altra gridò: Viva sempre le nostre nun mai abbastanza gloriose stituzzione.*

Ma tuttavia ne la mia propria capoccia de la testa, quando penso al carro de lo stato e al rispettivo rippresentante de la nazzione, nun posso fare a meno di figurarmi il suddetto rippresentante de lo stato come colui il quale deve tirare il prefato carro.

Sarà somiero, sarà destriero, sarà leone, tigre, pantera, farfalla, ippopotimo, zanzara, vapore, grillo, talpa, mosca olearia e microbbo del tifo, ma certo è quell'essere animato che deve stare fra le stanghe de la nazzione e tirare.

E quindi vorrei che all'occhio del cittadino la cosa, diremo cusì, tirata, o carro suddetto, e quella che deve, a bon gioco, tirare, o diputato, fussero a contatto continuvo.

Invece ti hanno congegnato le quistioni in modo che il cittadino purchessia nun ci si ariccapessa più, laddovechè succede come col medico, che a te ti dole un dito e lui ti dice: Sa, dipende da la parapirocosi strofolaria endosmotica, con pizzicorrea metaplastica, *raggione per cui ci dai tre lire e sul dito ci metti il non mai abbastanza lodato seme di lino, come si nun avesse detto gnente.*

Nel medesimo modo, al parlamento è accaduto che si sono fatti un vocabbolario complicato per persone intellettuvali, per cui loro si parlano e loro si capischeno.

Avviene, putiamo temporaneamente il caso, che il cittadino trova che il pane è troppo caro, raggione per cui sperererebbe che un giorno o l'altro un deputato andasse su e dicesse: Egreggio signor governo, è inutile che lei faccia finta di leggere le carte sul tavolo, guardi da la parte mia e tiri a far poco il miccagliolo: Ci credi che si il pane seguita a essere cusì caro, fenisce che diventa un metallo prezzioso?

Ebbene, adesso che te l'ho detto, arimediaci meglio che poi, si no ti levo il portafoglio e te lo sbatto in testa. E sia la prima e l'ultima volta che fai il profumone!

Viceversa il diputato va su e, quando parla, ti tira fori, da una parte, i centesimi addizionali, dall'altra la perequazzione, dall'altra il sistema protettivo, e tanti altri scacciapensieri per signora e signorina, con tanti vocabboli nori, parole africane, aschimesi e ciampinesi, che il proletaglio nun capisce gnente, paga il pane un baglioccc di più e abbozza come un sol uomo.

Ora io dico: abbasta!

E lo dico in lingua nonchè povera, addrittura nullabbiente, dimodochè questo abbasta *è come quel pignolo in mezzo alla fronte che nun lo poi tradurre altro che in lingua pignola.*

Abbasta, egreggi signori arippresentanti de la nazzione, abbasta di giocare a bussolotto, salta, con rispetto parlando, la quaglia e perfida genitrice, o mammaccia, come dice la plebbe!

Abbasta che quando il popolo dice pane, voi gli arispondete ordine del giorno!.. *Scendete in mezzo al proletaglio, il quale da la fame cerca si si pole mozzicare i propri gommiti di sè stesso, buttate un occhio nel suo tugurio ed in quello de la sua scalcagnata signora, nonchè prole, mettete il dito su la piaga e poi aricordatevi che abbozza oggi, abbozza domani, torna ad abbozzare dopodomani, verrà il giorno nel quale agguanteremo la bandiera de la riscossa, la fiaccola, la scure, e qualche altro genere commestibile per cui si una sera andate a dormire sugli allori, e la matina vi trovate una mezza dozzina di burricate per casa, dovete dire come quel tale de la commedia: Tu l'hai voluta, caro il mio Giorgio Dandini!*

E per ora, abbasta, ma nisuno sa quello che ci ho dentro, col quale la saluto e sono

Suo aff.mo
ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato, ecc.

Politica archeologica.

Il giorno 8 Novembre ha segnato per l'Archeologia una data — per dirla con un termine nuovo — memorabile; l'on. Giolitti si è recato a visitare la Zona Monumentale accompagnato da tutti i diversi Boni, Botto e Baccelli dediti agli studi per la celebre Platea che formerà una delle maggiori attrattive delle feste cinquantenarie.

L'on. Presidente del Consiglio è molto addentro nei problemi archeologici, aspirando anch'egli, quale Ministro, a diventare antico press'a poco come Lucio Postumio Gallo, Erodoto, Vitruvio o giù di lì, ragione per cui il divo Guido che fece da Cicerone (onore non comune) a S. E., non ebbe a fare grande sfoggio di erudizione, come si può dedurre dal seguente dialogo stenografato a volo da uno dei nostri redattori, inviato sul posto munito di una falsa tessera da amatore e cultore dell'antichità:

— Vede, Eccellenza? Qui siamo alle falde del Palamido... voglio dire del Palatino, dove venne recentemente ritrovata una statua acefala raffigurante...

— Un Capo (per modo di dire) Sezione al Ministero, comprendo!

— Laggiù è la Mèta Sudante.

— Poveraccia! Come me quando c'è seduta a Montecitorio!

— Si volga ora a sinistra.

— Ci ho provato qualche volta e con fortuna. Ah, ecco: vedo una specie di Montagna.

— Invece lì c'era un Pantano.

— E c'è ancora, purtroppo! ma finirà col seccarsi.

— Fu bonificato nel 410 av. C. e vi fu eretta l'*Ara Pacis*.

— Anteriore allo Czar e al Congresso dell'Aja, se non erro.

— Poco distante era lo *Spheristerium*.

— Lo conosco; ci ho vinto 100 lire poco tempo fa.

— Adesso attraverseremo il *Comitio*.

— Facciamone a meno; ci mando il decurione Settimio Severo, è lo stesso.

— Come vuole. Allora ammiri questo portico con fregi di stile dorico-jonici.

— Di Doricojonici ne ho dovuti fregiare anche io parecchi.

— Fu sotto questa *Tribuna* che si rinvennero molti « stili scrittorii » *laudatoris temporibus acti*.

— Ne ho una collezione importatissima!

— Vedo che lei ne sa più di me. Eppure scommetto, perdoni, che non sa a chi appartenga questo sepolcreto arcaico di forma fenicio-egiziana.

— Diamine; si riconosce subito. Alla famiglia Sonninia!

Meraviglia ingiustificata

Più d'un lettore della cronaca quotidiana si è meravigliato alla notizia che la cameriera Natalina Giovannoli ha rubato alla signora Adele Zanelli, oltre i gioielli, anche i vestiti. Ma la meraviglia non ha ragion d'essere se si pensi che quegli abiti di taglio irreprensibile erano tutti della Sartoria **Bonafedi**, all'angolo di via dei Serpenti col vicolo omonimo.

— Ricordatevi che il superiore ha sempre ragione specialmente quando ha torto. E ricordatevi anche che il discorso del soldato si divide in tre parti: Tacere, star zitto e tenere la lingua fra i denti. In un sol caso vi permetto di parlare, e cioè nel caso che aveste tanto giudizio da domandarmi una bottiglia di « **Amerino** », l'acqua diuretica naturale, sovrana delle acque da tavola.

— Voi mi prendete per un pazzo, perchè di questa stagione e con questo frescolino me ne vado *vestito mezzo ignudo*, come il selvaggio di Pascarella.

Ma io non sono pazzo, o Signori. Io sono semplicemente felice, e sogno di godermi a domicilio tutto il profumo della campagna romana, perchè ho comprato da un profumiere l'estratto soavissimo « **Ginestra delle Vestali** »... della ditta **L. Palazzo & C. di Roma**

TEATRI DI ROMA

Lo Scandalo N. 1.

ATTO PRIMO, ossia il *Malefico anello*, da non confondersi con quello di *Rastignac* che sta ancora dal gioielliere. Il signor Artenezzo lavoratore della donna e magnate d'Ungheria non accorgendosi che la Tina ha due pupille brillanti e 32 perle nella bocca, le toglie invece un anello, che sarebbe poi la pace domestica. Poi ci piglia gusto e opera anche in cambiali e generi affini. Farà carriera.

ATTO SECONDO. Interno di buona famiglia con *Maurizio* marito inconsapevole ma... fino ad un certo punto e *Parizot*, essere spregevole che dice bene del suo padrone di casa. Visita di dovere del *souteneur*-gentiluomo ultimo modello.

ATTO TERZO, ovvero le meraviglie del servizio telefonico francese.

Una *signorina* che ricorda il numero chiestole una mezz'ora prima. Provare per credere.

Il piccolo innocente accusato. *Tableau!*

ATTO QUARTO, ovvero la *Malattia del sonno* indicatissima per guarire dispiaceri domestici.

Scena ultima dove si vede la Tina in atteggiamento di volare in seconde nozze con l'addormentato di Ancona.

Poichè la protagonista dorme sempre, anche i quattro atti di Bataille sono stati messi a dormire.

Al Costanzi: A scopo di carta di visita *per congedo*. Facciamo posto alle gentili sembianze della signora Ines Cristina-Bagni, dando nel tempo stesso

il buon viaggio al grande Ermete che ha lasciato finalmente il campo libero al maggior Piero per fare cose da pazzi nella stagione lirica che s'inizierà tra un mese.

Abbiamo ricevuto appunto dal maestro Mascagni l'offerta di un'intervista nuova di zecca, ma non ci lasceremo prendere al laccio così ingenuamente.

All'Adriano: Eccovi nel suo nero aspetto la signora Viscardi *Aida dernier cri*. Affidiamo alla sua voce... autorevole l'incarico di far sapere al

pubblico che stasera *Raffaello Sanzio* avrà la sua trasfigurazione... musicale per opera del maestro De Lunghi e del perugino Loccatelli. Cortesemente invitata interverrà anche la nobilissima *Fornarina* a scopo di duetti d'amore.

La tela del dramma è quella stessa che servì all'Urbinate per dipingere la Madonna della Seggiola.

Al Quirino: Sono aperte le iscrizioni alla caccia del *Pipistrello* che in genere suol farsi con fortuna nella stagione della *Primavera scapigliata*.

D'ogni campione va Cuniolo innanzi
ed in ciò mostra l'intelletto fin
perchè va a pranzo al **Restaurant Costanzi**
che del teatro omonimo è vicin.

I drammi della gelosia

OVVERO

Il Moro di Venezia che dimenticò di tingersi il viso con la cioccolata

OSSIA

l'Otello con Vittorina (*Ingresso continuato*)

Divisione dei quadri

1. Desdemona a Venezia aspetta Otello per i calli. 2. Otello nella fretta di andare all'appuntamento dimentica di truccarsi da moro. 3. Jago avverte il padre di Desdemona della relazione illecita. 4. Entrata comica del duca di Brabanzo il quale non riconosce più Desdemona perchè non è bionda e sottile come quella ideata da Shakespeare. 5. Desdemona dopo la cura. 6. Consiglio dei dieci della Turlupineide. 7. Otello dà delle spiegazioni e comincia a fare dei versacci. 8. Tira più una pellicola di Vittorina che cento paia di buoi! 9. Otello vincitore dei Turchi raggiunge Desdemona a bordo della Lepanto. 10. Entra in ballo Cassio. 11. Cassio implora Desdemona perchè metta una buona parola con Otello e col Conte di San Martino. 12. Jago mette una pulce nell'orecchio di Otello. 13. Primi sospetti su Cassio. 14. Jago si avvale del fazzolettone che Desdemona aveva portato da Frosolone per far credere ad Otello che la sposa lo tradisce. 15 Il Messaggero del Doge con gl'incertarelli dei vetturini. 16. Otello si arrabbia e fa delle capriole sul tappeto 17. Camera da letto di Desdemona con un comò, un tavolino, una sedia e una durlindana appesa al muro. 18. Otello entra fuori di sè e sveglia Desdemona con un bacio sull'osso del collo. 19. Altri versacci di Otello al quale aumentano i sospetti perchè Desdemona era andata a letto con le calze nere. 20. Desdemona ride. 21. Otello la strangola. 22. Desdemona continua a ridere ma poi ricordandosi che deve morire si appoggia alla sedia e si riaddormenta con il respiro piuttosto affannato. 23. Otello afferra la durlindana e ammazza Jago. 24. Otello si sega il collo, mostra il sangue agli spettatori e fa l'ultimo definitivo capriole vicino a Desdemona.

In ballo torneran le Convenzioni
se il Parlamento s'apre ... ma per me
non c'è che il buon **Cordial** di **Battitoni**
insieme all'**Elisir Crema-Caffè**.

La cattedra

(Idea travasata)

Enrico Ferri *rientra in cattedra*. Gli dono il mio beneplacito. Onore al cerèbro nel suo *filo diritto* quando nel filo diritto viene onorato. Anch'io sottoscrivo il decreto di *rincattedramento*. Enrico è *cervello di sè stesso* e di sè stesso *deve dominare*. Ei volle tettare il *proprio* pensiero con *quello della moltitudine* e vi rimise *pensiero e pecunia*. Non deve essere l'Uomo della moltitudine; ma questa dell'*Uomo!* Quando l'Enrico volle *esser lui*, la moltitudine *lo espulse* e fece bene, impoichè lo ripagò di *sua moneta*, facendo quello che *egli aveva fatto* con altri, quando essendo ancor *parte di moltitudine*, negò li cerèbri che *pensavano* di proprio ragionamento. Ora l'Enrico *è solo*. Onore ai soli, impoichè *solitudine è libertà*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIONERI, gerente responsabile
Tip. I Artero - Piazza Montecitorio, 124 - Roma

Secolo II - Anno X

L'on. Fera, del quale oramai non è più poss[...] mettere in dubbio le attitudini di profeta, ha [...] conizzato che l'on. Ferri sarebbe diventato presid[...] del consiglio dei ministri e la profezia per c[...] nostro si è già avverata.

Ma l'on. Fera ha pure fatto un'altra rivelaz[...] molto più importante riguardo al premio ch[...] Travaso *darà quest'anno ai suoi innumerevoli [...]bonati.*

Purtroppo però il segreto d'ufficio c' impedisc[...] rivelarla alla nostra volta ai lettori, ai quali tu[...] via possiamo assicurare che neppure la strabilia[...] ascensione al potere dei sovversivi c' impedirà [...] correre pazzamente alla rovina, come da un decen[...] oramai in quest'epoca, abbiamo l' abitudine di [...] a beneficio dei nostri abbonati.

Però, con quanti figurano già sul libro d'oro d[...] abbonati al Travaso, *non possiamo mantenere [...] oltre il segreto ed oggi stesso ogni abbonato no[...] godrà di una grande gioia anticipata impara[...] quale premio meriti la sua virtù, nel caso di [...] novazione. Non abbiamo altro da dire. La direzi[...] del Partito adunata mentre scriviamo, faccia p[...] l' inchiesta per stabilire l'origine delle nostre p[...] zesche generosità. Noi aspettiamo di più fermo, [...] centomila cittadini almeno vengano a noi sven[...] tando la misera moneta di L. 5,30....*

LA FINE DI UNA DITTATUR[A]
Dalla caduta al trionfo

(*Dal nostro resocontista Parlamentare*)

Chi non ha assistito alla memoranda seduta de[...] Camera, in cui dopo una debolissima, inefficace [...]fesa, il Ministero Giolitti dovette ritirarsi in ma[...] e cedere il campo alle orde vittoriose capitan[...] dal nuovo console Enrico Ferri, ha perso nella v[...] uno spettacolo unico nel genere, uno spettacolo c[...] forse non si ripeterà più mai.

Fin dalle prime avvisaglie, si vedeva chiaramen[...] che l'ambiente si andava orientando verso il nuo[...] ideale: perfino la tanto strombazzata maggioran[...] giolittiana, dava segni evidenti del cambiamen[...] che in lei s'era operato. Cose mai viste! L'onor[...]vole Vito de Bellis che andava in giro a prega[...] i colleghi di votar contro Giolitti; l' onor. Mur[...] che gridava: sono socialista, sono socialista anch'[...] vi prego di credermi! L'onorevole Sonnino che [...]ceva vento all'amico Ferri con una copia del *Gi[or]nale d' Italia*; l' onorevole Bettolo che, dall' alt[...] parte diceva a Ferri: Ma no, ti prego, non ti p[...] occupare, me li darai a comodo, magari a r[...] mensili...

Al banco del governo poi, erano scene da [...] piangere i sassi. L'onorevole Lacava che s'era [...]gato il portafoglio delle Finanze con una cate[...] all'occhiello del gilet, e si raccomandava che n[...]glie lo toccassero; alcuni ministri avevano estrat[...] la rivoltella e parevano decisi a difendere i rispe[...]tivi portafogli fino all'ultimo sangue.

Ma poi accadde quello che doveva accadere: [...] fuga del Ministero, e l' apoteosi di Enrichissi[...] Ferri, che, al colmo dell' entusiasmo, uscendo da[...] l' aula fracassò tre o quattro cristalli delle por[...] d' uscita.

Mentre in piazza, la folla portava in trionfo [...] vincitore, accompagnandolo fino al Quirinale, o[...] si diceva che fosse stato chiamato, nei corridoi [...] Montecitorio cominciò un attivo lavorio, un con[...]bulare, un primo incrociarsi di idee, di programm[...] di propositi.

Alcuni dei più noti deputati liberali e sovversi[...] intendevano prendere subito accordi sul luogo o[...] avrebbero dovuto innalzarsi le forche per comincia[...] senza perder tempo, a giustiziare tutti gli elemen[...] reazionari del passato regime, come si suole fa[...] in ogni paese che si affacci a rinnovata libertà.

Altri, invece, meno bollenti e più pratici, si pr[...] occupavano del posto che sarebbe loro spettato n[...] nuovo governo.

Ebbero inizio così i primi scambi di vedute, [...] pugni, di bastonate, di programmi, di gomitat[...] proprio come nei comizi all'*Orto agricola*.

A calmare i riscanti, giunse a tempo la gran[...] novella: Sua Maestà il Re aveva chiamato Enric[...] Ferri e gli aveva detto:

— Caro Professore, lei da qualche tempo a ques[...] parte si è talmente degnato di venire al trono, ch[...] oggi, proprio, il trono non ne può più.. e viene [...] lei pieno di fiducia. Mi componga dunque un g[...]binetto dei più rossi, ossia di quelli che voglion[...] più bene alla monarchia, e governi anche lei, ch[...] se lo merita, dopo aver tanto aspettato!

Gli annunciatori riferivano che Enrico Ferri, dal[...] commozione era diventato rosso sul serio (ossia no[...] per burla) e aveva ringraziato il sovrano dell' al[...]

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 508

ABBONAMENTI
Per un anno { in Italia . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartolina-vaglia agli uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
l'Amministrazione del giornale
Vicolo Scavolino 61, Telefono 26-45
Prezzo: 4ª pagina cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL RIPOSO: Riposati pure! E tal dico al ***milite Asinaro***, tratto fuor di servizio per aver parlato da ***milite di terra Ausonia***. Riposati pure, imperocchè lavorasti sulli ***campi di battaglia italica*** e concludesti la tua carriera con motto che affermava ***quel tuo lavoro*** in faccia alli capezzatori d'oltre alpe. Tu favellasti da milite che impugna un vessillo a ***fronte aperta*** e non da firmatario di ***alleanza a patto servile!*** Riposati. Or lavora la nuova Italia, e cioè una Italia da ***sguatteri***, da ***lacchè***, e da ***maniscalchi***. Padroni li capezzatori d'oltre alpe di ***donarci beffa*** e trattarci da ***capezzati d'infimo rango***: noi dobbiamo fare azione di striscio ***dietro li loro piedi*** e rinnegare noi stessi, e cioè la verità. Chi ***afferma pubblicamente la patria*** dice menzogna: tale è il deliberato delli ***nostri reggenti***. L'Italia dunque ***non esiste***. Maternicco ***ha sempre ragione***.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno X — Roma, 21 Novembre (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1909 — N. 508

L'on. Fera, del quale oramai non è più possibile mettere in dubbio le attitudini di profeta, ha preconizzato che l'on. Ferri sarebbe diventato presidente del consiglio dei ministri e la profezia per conto nostro si è già avverata.

Ma l'on. Fera ha pure fatto un'altra rivelazione molto più importante riguardo al premio che il Travaso *darà quest'anno ai suoi innumerevoli abbonati.*

Purtroppo però il segreto d'ufficio c'impedisce di rivelarla alla nostra volta ai lettori, ai quali tuttavia possiamo assicurare che neppure la strabiliante ascensione al potere dei sovversivi c'impedirà di correre pazzamente alla rovina, come da un decennio oramai in quest'epoca, abbiamo l'abitudine di fare a beneficio dei nostri abbonati.

Però, con quanti figurano già sul libro d'oro degli abbonati al Travaso, *non possiamo mantenere più oltre il segreto ed oggi stesso ogni abbonato nostro godrà di una grande gioia anticipata imparando quale premio meriti la sua virtù, nel caso di rinnovazione. Non abbiamo altro da dire. La direzione del Partito adunata mentre scriviamo, faccia pure l'inchiesta per stabilire l'origine delle nostre pazzesche generosità. Noi aspettiamo di più fermo, che centomila cittadini almeno vengano a noi sventolando la misera moneta di L. 5,30....*

LA FINE DI UNA DITTATURA
Dalla caduta al trionfo

(*Dal nostro resocontista Parlamentare*)

Chi non ha assistito alla memoranda seduta della Camera, in cui dopo una debolissima, inefficace difesa, il Ministero Giolitti dovette ritirarsi in massa e cedere il campo alle orde vittoriose capitanate dal nuovo console Enrico Ferri, ha perso nella vita uno spettacolo unico nel genere, uno spettacolo che forse non si ripeterà più mai.

Fin dalle prime avvisaglie, si vedeva chiaramente che l'ambiente si andava orientando verso il nuovo ideale: perfino la tanto strombazzata maggioranza giolittiana, dava segni evidenti del cambiamento che in lei s'era operato. Cose mai viste! L'onorevole Vito de Bellis che andava in giro a pregare i colleghi di votar contro Giolitti; l'onor. Murri, che gridava: sono socialista, sono socialista anch'io, vi prego di credermi! L'onorevole Sonnino che faceva vento all'amico Ferri con una copia del *Giornale d'Italia*; l'onorevole Bettolo che, dall'altra parte diceva a Ferri: Ma no, ti prego, non ti preoccupare, me li darai a comodo, magari a rate mensili...

Al banco del governo poi, erano scene da far piangere i sassi. L'onorevole Lacava che s'era legato il portafoglio delle Finanze con una catena all'occhiello del gilet, e si raccomandava che non glie lo toccassero; alcuni ministri avevano estratta la rivoltella e parevano decisi a difendere i rispettivi portafogli fino all'ultimo sangue.

Ma poi accadde quello che doveva accadere: la fuga del Ministero, e l'apoteosi di Enrichissimo Ferri, che, al colmo dell'entusiasmo, uscendo dall'aula fracassò tre o quattro cristalli delle porte d'uscita.

Mentre in piazza, la folla portava in trionfo il vincitore, accompagnandolo fino al Quirinale, ove si diceva che fosse stato chiamato, nei corridoi di Montecitorio cominciò un attivo lavorio, un confabulare, un primo incrociarsi di idee, di programmi, di propositi.

Alcuni dei più noti deputati liberali e sovversivi intendevano prendere subito accordi sul luogo ove avrebbero dovuto innalzarsi le forche per cominciare, senza perder tempo, a giustiziare tutti gli elementi reazionari del passato regime, come si suole fare in ogni paese che si affacci a rinnovata libertà.

Altri, invece, meno bollenti e più pratici, si preoccupavano del posto che sarebbe loro spettato nel nuovo governo.

Ebbero inizio così i primi scambi di vedute, di pugni, di bastonate, di programmi, di gomitate, proprio come nei comizi all'*Orto agricola*.

A calmare i riscanti, giunse a tempo la grande novella: Sua Maestà il Re aveva chiamato Enrico Ferri e gli aveva detto:

— Caro Professore, lei da qualche tempo a questa parte si è talmente degnato di venire al trono, che oggi, proprio, il trono non ne può più .. e viene a lei pieno di fiducia. Mi componga dunque un gabinetto dei più rossi, ossia di quelli che vogliono più bene alla monarchia, e governi anche lei, che se lo merita, dopo aver tanto aspettato!

Gli annunciatori riferivano che Enrico Ferri, dalla commozione era diventato rosso sul serio (ossia non per burla) e aveva ringraziato il sovrano dell'attenzione, anche a nome del povero Carlo Marx e di tutta la famiglia sovversiva.

Fino a tarda ora, negli ambulacri di Montecitorio è durata l'animazione e anche la caccia ai portafogli. Una caccia da fare invidia a quella alla volpe, perchè anche qui i cavalieri avevano i costumi di un rosso smagliante. E che galoppate! L'onorevole Trapanese, dopo una corsa di quaranta minuti su e giù per i corridoi, dietro alle volpi, o meglio ai.. volponi del partito, ha giurato di aver avuto promessa formale, dall'on. Gattorno, di essere assunto come sottoportafoglio all'istruzione.

E la notizia ha fatto piacere a tutti i compagni, i quali hanno riconosciuto che nessuno, come il collega Trapanese, ha tanto bisogno, appunto.... di istruzione.

Usciti a tarda ora da Montecitorio i deputati di Estrema, in un corteo che nessuna guardia di P. S. ha osato trattenere, si sono diretti dapprima sotto le finestre del Quirinale, improvvisando una simpatica dimostrazione, al canto dell'internazionale, dell'inno dei lavoratori, e dell'inno.. rosso. Sotto la redazione dell'*Avanti*, poi, e al suono della marcia Reale, si è ripetuta l'ovazione.

Sotto le finestre del nuovo Presidente del Consiglio, poi, il delirio era al colmo.

Enrichissimo, un poco pallido, si è affacciato al balcone, e ha pregato i convenuti di volerlo lasciare tranquillo.

Ma la folla insisteva perchè egli pronunciasse un discorso. Enrico Ferri ha nuovamente pregato i dimostranti di tornare alle loro case, ma vedendo inutile ogni tentativo di domare l'entusiasmo delirante di tutta quella gente, ha telefonato al questore dando ordini severissimi per far sgombrare la via immediatamente. Difatti, da lì a poco, con una brillante carica di cavalleria, i dimostranti sono stati dispersi. Qualche ferito, alcuni contusi, e niente di grave.

L'inno dei lavoratori... del potere

Con molte - oh moltissime! - varianti, più che mai ad uso degli onor. Turati, Ferri e C.

Su ministri, su Eccellenze,
su venite in fitta schiera,
su l'italica bandiera
c'è già il sol dell'avvenir!
Nei diversi ministeri
ci stringiamo in mutuo patto,
la gran causa del riscatto
molto mal possiam servir!
Il riscatto del potere
di noi tutti opra sarà,
e vivremo del potere
o malaccio si starà!

Su Eccellenze socialiste,
rispondete al nostro appello,
col garofano all'occhiello
governiamo la nazion!
Or la Camera faremo
come quella del lavoro,
le finanze ed il tesoro
finalmente nostri son!
Il riscatto del Tesoro
di noi tutti opra sarà,
o vivremo col Tesoro
o all'asciutto si starà!

Dallo stemma dell'Italia
sia la croce ormai rimossa,
e una gran cravatta rossa
sia l'insegna del poter!
Niente più marcia reale,
nè fanfara! all'occasione
s'avrà sempre... un fanfarone
per gli uffici di dover!
Il riscatto della marcia
di noi tutti opra sarà,
o vivremo senza marcia
o di marcia si morrà!

Su ministri, su Eccellenze,
su compagni baldi e fieri,
dei diveri dicasteri
siamo ormai lavorator!
Regressisti e forcaioli
che finor c'ebbero sotto,
pagheran scotto e riscotto
se faran gli oppositor!
Il riscatto del riscotto
di noi tutti opra sarà,
o vivremo col biscotto,
o biscotti si cadrà!

L'ANNUNZIO UFFICIALE

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Roma (ai tanti di novembre 19...). Il nuovo Ministero è così costituito:

Presidenza del Consiglio e Interni, prof. Enrico Ferri — *Affari Esteri*, Oddino Morgari — *Grazia e Giustizia*, Guido Podrecca — *Tesoro*, dott. Edoardo Pantano — *Finanze*, Giuseppe Pescetti — *Guerra*, avv. Leonida Bissolati — *Marina*, dott. Napoleone Colajanni — *Istruzione Pubblica*, col. Federigo Gattorno — *Lavori Pubblici*, Eugenio Chiesa — *Agric. Ind. e Commercio*, avv. Giacomo Pala — *Poste e Telegrafi*, avv. Filippo Turati.

Stamane i nuovi ministri hanno prestato giuramento nelle mani del Re, vivamente sorpreso dell'accaduto.

La **Gazzetta Ufficiale** d'oggi contiene fra l'altro le seguenti disposizioni ministeriali, nomine, promozioni, onorificenze:

— Con Decreto Reale in data d'oggi, dietro proposta del Ministro di Grazia e Giustizia è stato firmato il decreto di grazia per Tullio Murri ed i Dottor Secchi,

— Con Decreto Reale odierno S. M. nominava motu-proprio *Grande Ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia il Rev. Romolo Murri Presidente della Camera e Commendatore nello stesso Ordine il V. Presidente Elia Musatti.*

— Il Consiglio Superiore della P. Istruzione dietro unanime parere della Facoltà di Roma ha nominato ordinario di Geografia Comparata presso l'Università di Roma, Ernesto Nathan applicando a suo favore l'art. 69 della Legge Casati.

— Sono accettate le dimissioni dal posto di Direttori della Banca d'Italia e del Banco di Napoli dei Comm. Bonaldo Stringher e Nicola Miraglia, e vengono nominati al loro posto i Comm. Paolo Sgarbi ed Ettore Ciccotti.

— Il Capitano Ranzi è richiamato in servizio e nominato Capo dello Stato Maggiore della Guerra.

— Sono accettate le dimissioni da Capo dello Stato Maggiore di Marina dell'on. Ammiraglio Luigi Bettolo ed è nominato al suo posto Giovanni Borelli.

— L'On. Turati ha istituito nel Ministero delle Poste la Direzione Generale del segreto epistolare, affidandola al Cav. Enrico Campanozzi che con Decreto in data d'oggi è richiamato in servizio col grado ed il soldo di Direttore Generale.

— E' istituito presso la Direzione Generale delle Ferrovie di Stato l'Ufficio Disastri e Scontri *per coordinare con norme e regolamenti la delicata materia ora affidata al capriccio del personale di stazione e viaggiante senza riguardo alcuno ai passeggeri che ignorano affatto l'orario e le località in cui gli scontri avvengono, e le indennità spettanti.*

Cannoni, batterie di montagna, fucili, rivoltelle vendonsi a prezzo di bronzo e ferro vecchio a chiunque ne faccia richiesta presso il Ministero della Guerra, Direzione dell'Artiglieria.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Poichè Ferri al poter sale contento,
MUSATTI di Venezia deputato
Il compagno rimprovera sviato,
Che accusa nientemeno di tradimento..

Gli abbonamenti proletari si ricevono a Palazzo Braschi. Presentare la tessera del partito al poliziotto di servizio. I manoscritti non si accettano se non sono in carta da bollo.

Sempre Avanti! *Savoia*

I numeri arretrati non valgono nulla; quelli da oggi in poi, moltissimo. Abbonamenti cumulativi, colla *Gazzetta Ufficiale*. Conto corrente con la Banca d'Italia.

Sursum corda!

Era fatale che alla demagogia borghese portasse l'ultimo tracollo la forza invincibile del proletariato di Sua Maestà!

Cacciato dalle ultime barriere feudali del monarchismo più avanzato, il governo dei trustaiuoli dell'« ordine » è caduto vittima della sua stessa insipienza che lo aveva reso inviso a quanti amano il progresso delle Idee Sociali non disgiunto da quella sana reazione che — disciplinata, colle riforme di Bebel, Cavour ed Hervé — addita la via da percorrere pel bene della rinnegata Patria nostra!

Il nome di S. E. il Compagno Ferri, chiamato dalla fiducia del re a comporre il Gabinetto della Democrazia, è arra sicura di un non lontano risveglio delle energie latenti nella nostra nazione e di un riavvicinamento di interessi fra capitale e Lavoro, fra religione e Materialismo fra Sabottaggio e krumiraggio!

Ed è pure ora di finirla colle campagne di vergognosa denigrazione di certi giornali sovversivi, sfruttatori dei fondi segreti, campagne dirette a demolire le istituzioni che ancor per poco ci reggono e gli illustri compagni che ne fanno parte! Se non la smetteranno, il nuovo governo dichiarerà lo sciopero generale della stampa per Decreto Reale!

Ora noi ci rivolgiamo alla parte sana del popolo che soffre e diciamo: Signori Proletari! Siete piccoli perchè state in poltrona! Alzatevi e date il posto ai compagni governanti che con un piede nelle staffe dell'*Asino* e l'altra sui tappeti del Quirinale guardano all'Avvenire anche nelle giornate in cui non splende il Sole, non d'altro preoccupati che di dare all'Italia una politica di savio raccoglimento e di rivendicazione sociale, rendendola — mediante la sapiente combinazione delle Loro Eccellenze Ferri e Morgari — forte all'interno e fischiata all'estero!

I NUOVI MINISTRI

Enrico Ferri. *Presidenza del Consiglio e Interni.* — Emulo di Colombo e di Garibaldi nell'onorata professione di eroe dei due mondi, egli arriva al governo dopo una lunga preparazione politica nelle file del proletariato e nell'agone parlamentare.

I suoi ed i nostri avversari lo accusarono di arrivismo: ora egli è arrivato ma per merito... del partito. Come direttore dell'*Avanti* (della seconda maniera) ha al suo attivo la brillante campagna contro la marina, fatta a sua insaputa dalle vignette di Galantara. Non è mai stato al governo, ma ha per esercitarlo attitudini singolari. Sarà bene non infastidirlo: guai se dovesse venire ad avere un diavolo per capello! Lo aspettiamo alla prova.

Oddino Morgari (*Affari Esteri*). — Per la sua continua permanenza in ferrovia sarebbe stato un ottimo ministro dei lavori pubblici, ma le eminenti qualità di tatto diplomatico rivelate nella sua campagna anticzarista, lo hanno indicato come il solo uomo capace di stare con decoro alla Consulta.

Propugnatore fervente di una politica dalle mani nette e all'acqua di rose, non trascinerà certo il nostro paese verso pericolose avventure. La sua scelta è stata a Pietroburgo particolarmente gradita. Egli non ha ancora designato il suo sottosegretario, ma con tutta probabilità la scelta cadrà sull'on. Todeschini, il quale fra i nostri uomini è quello che conosce l'estero meglio di tutti.

Leonida Bissolati (*Guerra*). — Antico e brillante condottiero di falangi proletarie è fregiato della medaglia al valore per la vittoria riportata nella giornata del 7 marzo contro il colonnello Santini mercè il valido aiuto del benemerito corpo dei corazzieri guidati dal generale Brusati. Lasciando la direzione del nostro giornale per assumere il portafogli della guerra egli porta con sè il programma di cui la sua magrezza è magnifico esponente: la riduzione dei corpi. Come sempre egli avrà per collaboratore l'on. Ivanoe Bonomi il quale disimpegnerà le funzioni di generale Prudentissimo.

Napoleone Colajanni (*Marina*). — La lusinga del potere ha finito per conquistare anche lui e ne siamo lieti. La sua brillante condotta nelle acque di Messina, in cui si trovò solo, corpo a corpo con le nostre più potenti unità, lo indicavano di diritto per l'ufficio cui è salito.

Da vero Napoleone egli è un uomo d'oro. Dedicherà tutte le sue cure alla marina da guerra non solo, ma anche a quella mercantile e il suo primo atto sarà una grande *Rivista Popolare* di tutte le nostre forze navali nelle acque siciliane.

Edoardo Pantano (*Tesoro*). — Anche per questo figlio della rivoluzione il portafogli significa adeguato compenso ad improbe fatiche e soddisfazione di lunghi desideri.

Come medico ha curato da par suo tutti i mali ond'era afflitta la libertà e come ministro — poichè fu tale per cento giorni — non lasciò che il berretto frigio nobilmente deposto in fondo allo scalone del Quirinale. Decorato al valore polmonare durante le giornate dell'ostruzionismo al grido di *Parli Pantano*, continua anche ora a combattere, affidando al grammofono la solita canzone. Segni particolari: cammina col *Secolo*.

Giuseppe Pescetti (*Finanze*). — Già detenuto politico a Montecitorio ai tempi di Rudinì, poi combattente contro le orde del Niccolini sugli spalti di Palazzo Vecchio, il suo passato è garanzia della sua opera illuminata al governo, ove porta come contributo la sua proverbiale temperanza nelle discussioni e la sua voce calma e serena con cui non mancherà di patrocinare una larga riforma tributaria.

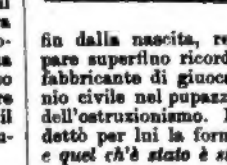
Guido Podrecca (*Giustizia*). — Il suo nome pel dicastero della giustizia non ha incontrata opposizioni specialmente per la riconosciuta competenza dell'uomo in materia di culto. Egli — ne siamo certi — guarderà con ogni cura i sigilli e continuerà con la sua solita grazia a far l'*Asino avanti e indietro*. Da oggi possiamo esser certi che sulla bilancia della giustizia non vi sarà che un solo peso e una sola misura: quella delle falde del cappello di sua eccellenza.

Filippo Turati (*Poste e telegrafi*). — Per indurlo ad entrare nel gabinetto presieduto dal compagno, anzi da S. E. Ferri ce n'è voluto, ma l'avvenente deputato di Milano ha messo nobilmente da parte ogni vecchia competizione e l'ha deposta come un olocausto sull'altare del potere. Reduce dalle esecrate carceri del 98, autore di quel magnifico inno che è oggi la marcia se non reale certo ideale, egli era già da tempo il vero ministro postelegrafico, cosicchè tutto si riduce per lui a deporre in un canto la giacca d'irreprensibile taglio inglese, per indossare la livrea — pardon — la divisa di ministro.

L'operazione non deve essergli difficile.

Giacomo Pala (*Agricoltura*). — Rappresenta nel nuovo gabinetto la tendenza radicale, vale a dire un elemento di temperanza. Del resto a parte che nel suo cognome stesso, v'era quasi una predestinazione pel portafoglio dell'agricoltura, non possiamo tacere che nel suo stato di servizio figura come una bella pagina rivoluzionaria il tentativo di appiccare il fuoco a Montecitorio, mercè un mezzo toscano che dormendo aveva lasciato cadere dalle labbra. Egli smentirà coi fatti le calunnie dei suoi avversari i quali lo dipingono come un vanesio preoccupato soltanto di vestirsi sull'ultimo figurino.

Federigo Gatterno (*Istruzione*). — Si è voluto premiare in lui la indomabile tenacia di combattente vuoi sui campi di battaglia, vuoi nell'agone delle lettere, quantunque si riconoscessero soltanto nell'on. Trapanese le qualità peculiari di un sommo moderatore degli studi. La sua ascensione alla Minerva non sorprenderà nessuno tranne Emma ed Irma: le due Gramatiche.

Eugenio Chiesa (*Lavori Pubblici*). — Ragioniere fin dalla nascita, repubblicano pieno d'ardore, ci pare superfluo ricordare le sue benemerenze quale fabbricante di giuocattoli. Egli dimostrò il suo genio civile nel pupazzo di Pirocorvo e nei fischietti dell'ostruzionismo. Fu appunto l'on. Santini che dettò per lui la formula di Cavour: *Libero Chiesa e quel ch'è stato è stato.*

Il sole dell'avvenire

I proletari. — E' strano! Ce lo avevano dipinto tutto in un altro modo!

I giudizi della stampa

Il **Mattino** ha da Roma un violento articolo telegrafico di Scarfoglio, che attacca il nuovo ministero accusandolo di manutengolismo politico e affaristico: lo definisce: l'ultimo ministero della Monarchia.

La **Tribuna**, dopo reso un omaggio all'ingegno ed alla rettitudine personale dell'on. Ferri, dice che l'illustre professore di antropologia criminale dovrà mettere a dura prova tutta la sua scienza per tenere a freno i suoi colleghi di gabinetto, ognuno dei quali è un « soggetto antropologico » degno di studio.

Il **Messaggero** si mostra esultante ed incita il Ministero Ferri a prendere risolutamente la via delle riforme, ripetendo il ritornello *Case, Case, Case!*

Della stampa estera il *Temps* dice che l'Italia ha voluto scimiottare la Francia con l'esperimento dei socialisti e radicali al Governo; ma malgrado il valore personale dei singoli membri del Gabinetto, la nazione italiana non è ancora matura per un esperimento simile che si dimostrerà anacronistico.

Il **Corriere della Sera** si mostra agrodolce col nuovo gabinetto e pubblica una novella dialogata di Ugo Ojetti intitolata: *La fine di un rivoluzionario*, dalla quale traspare l'intenzione di raccogliere nella redazione l'on. Ferri quando lascerà il potere.

Il **Secolo** è esultante e conclude il suo giudizio così: L'avvenire è dei giovani e appunto per questo abbiamo mandato via Romussi per far posto a Pantano.

Il **Giornale d'Italia** saluta l'avvento del ministero notando con rincrescimento che non si è voluto tener conto dei servigi resi dall'on. Sonnino e affetta di dar poca importanza al nuovo governo ripubblicando per la 12ª volta la fotografia del dirigibile militare volante.. sopra le acque del *Romito*.

L'**Osservatore Romano** si domanda semplicemente se siamo alla vigilia del Sacco di Roma o della Notte di S. Bartolomeo.

L'*Italie* osserva filosoficamente: « que tout le mal ne vient pas pour nuire et que le cheval peut bien attendre que l'herbe croisse ».

Il *Wiener Tageblatt* ironicamente si chiede perchè il portafoglio degli Esteri non sia stato affidato all'on. Barzilai; ma poi riconosce che l'on. Morgari le è affidamento sufficiente per una politica estera fedele alla triplice, dati i rapporti personali esistenti fra l'on. Morgari e lo Czar Nicola di Russia. Anche la presenza degli on. Bissolati alla Guerra, Colajanni alla Marina la rassicurano completamente sulle intenzioni pacificiste dell'attuale gabinetto.

La tassa sugli intelligenti

Di questa — che ora sostituisce la rubrica « la tassa sugli imbecilli » — avremmo voluto fare a meno, ma ragioni di pubblica utilità ci costringono a mantenerla, con opportuno cambiamento di titolo, il che potrà allettare i « lavoratori della cabala » a versare nelle casse del Partito (che è come dire dello Stato) quell'obolo settimanale che dalla nuova amministrazione governativa verrà erogato a beneficio dei fondi palesi, dei balli di Corte, delle Camere del Lavoro e della sottoscrizione permanente in prò del nostro giornale.

Lo scopo umanitario della rubrica appare così manifesto, e intanto consigliamo ai giuocatori intelligenti la seguente quaterna simbolica, di buon augurio, come abbiamo dedotto consultando la « Smorfia »:

8 (abiti da maschera); 23 (Pasticci); 15 (Enrico) 79 (Stipendio).

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore dell' "*Avanti*"

	Somma precedente	L. 2490,15
Da Leonida Bissolati, sperando dal Ministero Interni un abbonamento sostenitore all'organo	»	0,30
Da Don Romolo Murri, per tassa di inscrizione al Partito socialista, fino a nuovo avviso	»	5,00
Da Sidney Sonnino non potendo offrire a Enrico Ferri nessun ministero, perchè gli ultimi glie li prese tutti... Giolitti	»	0,01
Dallo Czar di Russia, chiedendo programmi e istruzioni per entrare nel Partito (in Kopeki)	»	0,60
Dal Sindaco Nathan, augurandosi di incontrarsi con Enrico Ferri a un qualche pranzo di gala..	»	0,0 1/2
	Totale	L. 2496,065

T'amo ancora!

Parole dell'on. Bettolo. Musica di P. P. Tener

Allor che cadon l'ombre e le illusioni
Prendi un « Avanti! » del bel dì passato;
I suoi fogli infarciti di « succhioni »
Potran dirti il perchè t'ho querelato!

L'ultima volta, il novecento tre,
Quante invettive dirigesti a me!
Per tutto quel che mi dicesti allora
T'ho querelato, è ver, ma t'amo ancooooora!

* * *

Pensa ch'io fui costretto a querelarmi
Per un riguardo a Terni e all'Alto Forno
E adesso che tu vuoi riabilitarmi
Con la mia stima a te faccio ritorno.

Se m'offendesti colla frase amara
La colpa fu — lo so — di Galantara;
Ma passato quel brutto quarto d'ora,
Benchè non m'hai pagato, io t'amo ancooooora!

Parlamento Nazionale

Resoconto Parlamentare.

Alle 10 precise entra dalla porticina di sinistra e sale al banco della presidenza l'on. Don Romolo Murri in una impeccabile sottana nera confezionatagli dall'*Unione Militare*. Porta all'occhiello un garofano rosso di fiamma. Il Vice Presidente Musatti lo abbraccia e gli cede il seggio fra gli sghignazzamenti significativi di alcuni deputati della estrema destra fra cui gli onorevoli Giolitti e Tittoni. Al banco dei ministri siedono solo gli onorevoli Morgari, Colajanni, De Felice, Eugenio Chiesa e Bissolati. Il segretario Marangoni legge, fra la disattenzione generale, il verbale della seduta di ieri che viene approvato.

Presidente: La parola è all'on. Tittoni per svolgere la sua interrogazione.

Tittoni: Sarò breve; anzi mi limiterò a leggere il testo dell'interrogazione stessa:

« Il sottoscritto chiede di interrogare gli on. Ministri degli Esteri e della Guerra sulla grave ed ingiusta misura disciplinare presa a carico di uno dei più valorosi e dotti generali del nostro esercito, reo solo di avere manifestato in una riunione intima di ufficiali, nobili sentimenti di patriottismo e di italianità condivisi da tutta la nazione ». Aggiungo per maggior chiarezza che intendo alludere al caso del Generale Sparapani, collocato a riposo dopo l'allocuzione irredentista di Brescia, misura che ha provocato la generale indignazione dell'esercito e del paese stanco ormai di una serie continua di atti di servilismo all'*amica* Austria.

Presidente: On. Tittoni, le proibisco di parlare a questo modo di uno Stato unito all'Italia col vincolo delle alleanze.

Morgari: Lo lasci dire, lo lasci dire.

Giolitti (*mostrando il pugno al banco dei ministri*): Meritereste di governare a Vienna, non a Roma!

Cornaggia: Papalini! Papalini!

Tittoni: Non ho altro da aggiungere.

Presidente: La parola è all'on. Morgari.

In questo momento entra in fretta il Presidente del Consiglio on. Enrico Ferri, che dopo un breve ed animato colloquio col Presidente della Camera, va al suo posto, scambia poche parole coi ministri della Guerra e degli Esteri e rivolto all'on. Tittoni, dice: (*Attenzione generale*)

L'interrogazione è diretta ai colleghi Bissolati e Morgari, ma siccome la misura disciplinare cui allude l'interrogante fu presa con deliberazione del Consiglio dei Ministri, risponderò io per tutti dichiarando che il Generale Sparapani fu collocato a riposo perchè ha mancato contro le norme più elementari della serietà e discrezione nei riguardi internazionali con un Governo alleato che rispetta fedelmente e lealmente i patti....

Tittoni: Bella fedeltà e bel rispetto! Dite che vi calate i pantaloni.

Giolitti: Vergognatevi! Montecuccoli arringa ogni settimana l'armata indicando l'Italia come terra di conquista.

Morgari: Il convegno di Racconigi ha mutato le cose. Dopo quell'avvenimento, da me voluto perchè avrei potuto agevolmente impedirlo, l'Austria si è sempre mostrata deferente con noi..

Barzilai: Verissimo!

Morgari e noi avevamo il dovere di sagrificare la carriera di un generale al cui valore e patriottismo noi rendiamo omaggio, ma che ha dimostrato di non avere tatto....

Enrico Ferri: E il risultato di questa misura doverosa ed inevitabile, lo si vedrà ben presto.

Tittoni: Lo sappiamo: la prossima restituzione della visita a Umberto...

Voce: All'altro mondo!

Ferri: Annunzio ufficialmente che S. M. Imperiale e Reale Francesco Giuseppe di Absburgo verrà prossimamente in Roma a render visita...

Camerosi: Al Papa!

Ferri: A sua Maestà il Re, al Quirinale!

(Sensazione vivissima! urli, applausi, fischi, tumulto indescrivibile).

Colajanni (ministro della Marina): La gloriosa flotta italiana e quella austriaca fraternizzeranno sull'Adriatico, nelle acque di Lissa!

Mirabello: Bella la vostra flotta! Ricordatevi di Messina!

Colajanni: Il contegno dei marinai italiani in occasione del disastro di Messina fu semplicemente eroico, ed io ne fui testimonio.

Mirabello: Ci vuole una bella faccia tosta...

Colajanni (urlando come un energumeno e con gli occhi fuori dell'orbita): Presidente, gli tolga la parola, non posso permettere che si offenda impunemente la marina italiana!

(*Il tumulto assume proporzioni fantastiche; gli on. Colajanni e Mirabello si lanciano uno contro l'altro; Giolitti e Ferri stanno colluttandosi nell'emiciclo; il presidente afferra il calamaio, ma poi prende il tricorno e si copre uscendo dalla porticina di destra. La seduta è sospesa ed un po' alla volta gli animi si calmano, l'ordine si ristabilisce e la seduta viene riaperta sotto la vicepresidenza dell'on. Musatti che, dopo un fervorino d'occasione consigliante la calma, dà la parola all'onorevole Pantano. ministro del Tesoro*).

Presentazione dei progetti di legge.

Pantano: Chiedo l'urgenza per la discussione di un progetto di legge per lo stanziamento in bilancio di dieci milioni da destinarsi alla costruzione di una flotta di venti dirigibili occorrenti alla difesa del confine occidentale. Presenta poi un altro progetto di legge per l'aumento del dazio sul grano...

Sonnino: Presenta un progetto di legge sulla imbalsamazione dei cadaveri e sulla cremazione obbligatoria. (*Segni di scongiuro sotto tutti i banchi*).

Fera (Sottosegretario P. I.) presenta un progetto di legge per l'istituzione di due R. Università a Catanzaro ed a Cosenza.

De Felice presenta un progetto di legge per la riforma degli articoli del Codice Penale che riguardano la diffamazione per mezzo della stampa.

Tutti i progetti sono rinviati agli uffici per l'esame, dopo di che la seduta è sciolta per essere ripresa nel pomeriggio.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Dunque, ci siamo rivati!.. Dagli oggi e dagli domani, a furia di farci i richiami col fischio, con la civetta, con lo specchietto, e con l'ordine del giorno, il sole de l'avvenire si è fatto acchiappare, laonde possiamo dire come disse la Vispa Teresa al Vicolo Domizzio, già del Micio: L'ho preso, l'ho preso!

Anzi, lo abbiamo preso, noi del proletagliato e il paese, come un sol uomo.

Quando rivai a casa la sera ne la quale l'illustre omo aveva afferrato il timone de lo stato, ero accusì contento che mi pareva di averlo afferrato io, tantochè quando rivai a casa dissi a Terresina: Sono rivato al potere!... e lei me ti fece un sorriso d'incredulità, ma i fatti ci dimostrarono il contrario.

Raggione per cui è rivato il momento che posso posare l'onorata penna e arinunziare a la protesta, comechè si prima Oronzo come privato era funzionaglio e come pubblicista era mezzo narchico, adesso sono tutto funzionaglio, ovverosia sono un mezzo narchico di stato come il compagno Sua Eccellenza, oggi insediato al sono dell'inno dei R.R. Lavoratori.

E' vero che nun bisogna che nemmeno lui alzi troppo la testa perchè sinnò gli succede come l'abbacchio, che per volersi tenere troppo alto ci am-

I numeri arretrati non valgono nulla; quelli da oggi in poi, moltissimo. Abbonamenti cumulativi, colla *Gazzetta Ufficiale*. Conto corrente con la Banca d'Italia.

PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore dell' "*Avanti* „

Somma precedente	L. 2489,15
...aida Bissolati, sperando dal Mi...ro Interni un abbonamento so...tore all'organo	» 0,30
...a Romolo Murri, per tassa di ...izione al Partito socialista, fino ...ovo avviso	» 5,00
...ney Sonnino non potendo of...a Enrico Ferri nessun ministero, ...è gli ultimi glie li passo tutti... ...tti	» 0,01
...Czar di Russia, chiedendo pro...mi e istruzioni per entrare nel ...to (in Kopeki)	» 0,60
...ndaco Nathan, augurandosi di ...trarsi con Enrico Ferri a un ...be pranzo di gala..,	» 0,0 1/2
Totale	L. 2496,065

T'amo ancora!

...dell'on. Bettolo. Musica di F. P. Tosar

...Allor che caden l'ombre e le illusioni
...ndi un « Avanti! » del bel dì passato;
...uoi fogli infarciti di « succhioni »
...tran dirti il perchè t'ho querelato!

...L'ultima volta, il novecento tre,
...ante invettive dirigesti a me!
...r tutto quel che mi dicesti allora
...ho querelato, è ver, ma t'amo ancoooora!

* *

...Pensa ch'io fui costretto a querelarmi
...r un riguardo a Terni e all'Alto Forno
...adesso che tu vuoi riabilitarmi
...n la mia stima a te faccio ritorno.

...Se m'offendesti colla frase amara
...colpa fu — lo so — di Galantara;
...passato quel brutto quarto d'ora,
...nchè non m'hai pagato, io t'amo ancoooora!

Parlamento Nazionale

Resoconto Parlamentare.

...e 10 precise entra dalla porticina di sinistra ...e al banco della presidenza l'on. Don Romolo ...i in una impeccabile sottana nera confeziona... dall'*Unione Militare*. Porta all'occhiello un ...fano rosso di fiamma. Il Vice Presidente Mu... lo abbraccia e gli cede il seggio fra gli aghi...zamenti significativi di alcuni deputati della ...ma destra fra cui gli onorevoli Giolitti e Tit... Al banco dei ministri siedono solo gli onore... Morgari, Colajanni, De Felice, Eugenio Chiesa ...solati. Il segretario Marangoni legge, fra la ...tenzione generale, il verbale della seduta di ...che viene approvato.

...sidente: La parola è all'on. Tittoni per svol... la sua interrogazione.

...toni: Sarò breve; anzi mi limiterò a leggere ...sto dell'interrogazione stessa:

...Il sottoscritto chiede di interrogare gli on. Mi...i degli Esteri e della Guerra sulla grave ed ...sta misura disciplinare presa a carico di uno ...più valorosi e dotti generali del nostro eser... reo solo di avere manifestato in una riunione ...na di ufficiali, nobili sentimenti di patriottismo ...italianità condivisi da tutta la nazione ». Ag...go per maggior chiarezza che intendo alludere ...so del Generale Sparapani, collocato a riposo ...l'allocuzione irredentista di Brescia, misura ...ha provocato la generale indignazione dell'eser... e del paese stanco ormai di una serie continua ...tti di servilismo all'*amica* Austria.

...sidente: On. Tittoni, le proibisco di parlare a ...sto modo di uno Stato unito all'Italia col vin... dalla alleanze.

...rgari: Lo lasci dire, lo lasci dire.

...litti (*mostrando il pugno al banco dei mini...*): Meritereste di governare a Vienna, non a ...a!

...rnaggia: Papalini! Papalini!

...ttoni: Non ho altro da aggiungere.

...residente: La parola è all'on. Morgari.

...n questo momento entra in fretta il Presidente ...Consiglio on. Enrico Ferri che, dopo un breve ...animato colloquio col Presidente della Camera, ...al suo posto, scambia poche parole coi ministri ...a Guerra e degli Esteri e rivolto all'on. Tit...i, dice: (*Attenzione generale*)

L'interrogazione è diretta ai colleghi Bissolati e Morgari, ma siccome la misura disciplinare cui allude l'interrogante fu presa con deliberazione del Consiglio dei Ministri, risponderò io per tutti dichiarando che il Generale Sparapani fu collocato a riposo perchè ha mancato contro le norme più elementari della serietà e discrezione nei riguardi internazionali con un Governo alleato che rispetta fedelmente e lealmente i patti....

Tittoni: Bella fedeltà e bel rispetto! Dite che vi calate i pantaloni.

Giolitti: Vergognatevi! Montecuccoli arringa ogni settimana l'armata indicando l'Italia come terra di conquista.

Morgari: Il convegno di Racconigi ha mutato le cose. Dopo quell'avvenimento, da me voluto perchè avrei potuto agevolmente impedirlo, l'Austria si è sempre mostrata deferente con noi..

Barzilai: Verissimo!

Morgari e noi avevamo il dovere di sagrificarle la carriera di un generale al cui valore e patriottismo noi rendiamo omaggio, ma che ha dimostrato di non avere tatto....

Enrico Ferri: E il risultato di questa misura doverosa ed inevitabile, lo si vedrà ben presto.

Tittoni: Lo sappiamo: la prossima restituzione della visita a Umberto...

Voce: All'altro mondo!

Ferri: Annunzio ufficialmente che S. M. Imperiale e Reale Francesco Giuseppe di Absburgo verrà prossimamente in Roma a render visita...

Camerosi: Al Papa!

Ferri: A sua Maestà il Re, al Quirinale!

(Sensazione vivissima! urli, applausi, fischi, tumulto indescrivibile).

Colajanni (ministro della Marina): La gloriosa flotta italiana e quella austriaca fraternizzeranno sull'Adriatico, nelle acque di Lissa!

Mirabello: Bella la vostra flotta! Ricordatevi di Messina!

Colajanni: Il contegno dei marinai italiani in occasione del disastro di Messina fu semplicemente eroico, ed io ne fui testimonio.

Mirabello: Ci vuole una bella faccia tosta...

Colajanni (urlando come un energumeno e con gli occhi fuori dall'orbita): Presidente, gli tolga la parola, non posso permettere che si offenda impunemente la marina italiana!

(*Il tumulto assume proporzioni fantastiche; gli on. Colajanni e Mirabello si lanciano uno contro l'altro; Giolitti e Ferri stanno colluttandosi nell'emiciclo; il presidente afferra il calamaio, ma poi prende il tricorno e si copre uscendo dalla porticina di destra. La seduta è sospesa ed un po' alla volta gli animi si calmano, l'ordine si ristabilisce e la seduta viene riaperta sotto la vicepresidenza dell'on. Musatti che, dopo un fervorino d'occasione consigliante la calma, dà la parola all'onorevole Pantano, ministro del Tesoro*).

Presentazione dei progetti di legge.

Pantano: Chiedo l'urgenza per la discussione di un progetto di legge per lo stanziamento in bilancio di dieci milioni da destinarsi alla costruzione di una flotta di venti dirigibili occorrenti alla difesa del confine occidentale. Presenta poi un altro progetto di legge per l'aumento del dazio sul grano...

Sonnino: Presenta un progetto di legge sulla imbalsamazione dei cadaveri e sulla cremazione obbligatoria. (*Segni di scongiuro sotto tutti i banchi*)

Fera (Sottosegretario P. I.) presenta un progetto di legge per l'istituzione di due R. Università a Catanzaro ed a Cosenza.

De Felice presenta un progetto di legge per la riforma degli articoli del Codice Penale che riguardano la diffamazione per mezzo della stampa.

Tutti i progetti sono rinviati agli uffici per l'esame, dopo di che la seduta è sciolta per essere ripresa nel pomeriggio.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egregio Signor Cronista,

Dunque, ci siamo rivati!.. Dagli oggi e dagli domani, a furia di farci i richiami col fischio, con la civetta, con lo specchietto, e con l'ordine del giorno, il sole de l'avvenire si è fatto acchiappare, laonde possiamo dire come disse la Vispa Teresa al Vicolo Domizzo, già del Micio: L'ho preso, l'ho preso!

Anzi, lo abbiamo preso, noi del proletagliato e il paese, come un sol uomo.

Quando rivai a casa la sera ne la quale l'illustre omo aveva afferrato il timone de lo stato, ero accusì contento che mi pareva di averlo afferrato io, tantochè quando rivai a casa dissi a Terresina: Sono rivato al potere!... e lei me ti fece un sorriso d'incredulità, ma i fatti ci dimostrarono il contrario.

Raggione per cui è rivato il momento che posso posare l'onorata penna e arinunziare a la protesta, comecchè si prima Oronzo come privato era funzionaglio e come pubblicista era mezzo narchico, adesso sono tutto funzionaglio, ovverosia sono un mezzo narchico di stato come il compagno Sua Eccellenza, oggi insediato al sono dell'inno dei R.R. Lavoratori.

E' vero che nun bisogna che nemmeno lui alzi troppo la testa perchè sinnò gli succede come l'abbacchio, che per volersi tenere troppo alto ci ammollorno il boicottaggio, ma ad ogni modo eccoti che al governo, come disse il compagno Vittorio Emanuele, vi siamo e vi resteremo.

Finalmente!!!.. Avrà finito adesso quel collega mio coll'erre moscio di famiglia nobbile decaduta, di guardarmi come si fussi un vile plebbeo!.. Avrà finito la contessa Scrocchiasoppi di guardare Terresina e la moglie del pizzicagliolo in faccia come si fussero due cani barboni usati!...

Anche il Sor Filippo ha incominciato a dire che è vero che lui per un pelo nun conobbe Bettino Ricasoli, ma che in giuventù le sue scappatelle arivoluzzionarie le ha fatte puro lui, tanto è vero che quando entrarono i bersaglieri a Porta Pia ci fu chi lo vide perfino strufinarsi le mano, e che quindi la causa de la rivoluzzione gli deve qualche cosa.

Quanto a me ci confesso che da quel giorno mi sento un omo un tantino più pubblico di prima. Il capodivisione mi ha fatto chiamare stammatina, e mi ha detto:

— Sa, egreggio cavagliere, si metta puro a sedere, chè ci debbo parlare...

Io ho guardato intorno, credendo che fusse entrato pure il cavaglier Cirimbroccola, che è il capufficio, ma lui mi ha fatto un sorriso che prima lo faceva solo al personale da segretario in su e mi ha detto:

— Dice, sa, è propio accusì, il cavagliere è lei!..

— Ma io, ci ho risposto, nun ho fatto gnente a nessuno...

— Sempre modesto!... dice lui.. Nun ha fatto gnente? E le battaglie combattute per quella fede ideale che abbenanche tante volte per l'occhio del mondo nun la portiamo di fori, ognuno di noi ce l'ha in qualche tiratore dell'anima? E le lance, salvando indove mi tocca, spezzate contro le iniquità pubbliche e private? Ah!... si lei sapesse quante volte, mentre dovevo magari per dovere d'ufficio farci un arimarco, dentro di me sentivo come un peso ne la panza che diceva: " Buttagli le braccia al collo! . „

Io ci assicuro che ero accusì commosso che per darmi tono volevo caricare l'orologgio e buttar via la mozza di toscano che tenevo fra le dita, e invece ho buttato il rimontuvario e mi sono messo a caricare la mozza.

Per cui lui ha ripreso: Adempio pertanto al gradito dovere di renderla consapevole che Sua Eccellenza l'onorevole Nitrobenzina, capo di codesto dicastero nel novo gabbinetto, ci ha offerto di motu-propio la croce del novo ordine dei Tre Squilli, e con odierno decreto ci verranno arimesse le insegne.

Io sono diventato prima rosso, poi bianco, e poi a righe, tanto che parevo un ministero di covalissione, e nun mi aricordo nemmeno come sono sortito, mi aricordo solo che perfino l'usciere, quello che fa lo scontista, mi ha fatto il sorriso de le grandi occasione.

Me ti ero così abbottato d'orgoglio che per strada mi scansavo per non mettere sotto i tranve.

Adesso Terresina che ci ha un certo cascetto aristocratico mi sta insegnando il saluto dignitoso, l'occhiata di paterna benevolenza, il sorriso di superiorità e l'altri ferri del mestiere, anzi, me ti sono fatto arinforzare i bottoni del pardesù davanti, perchè ci devo tenere la mano come faceva Napoleone, e il sarto mi ha detto che da tre giorni nun fa che quel lavoro lì.

Solo il pupo te si mantiene sempre lo stesso beglicttaccia di prima, anzi, si è soffiato il naso nella manica del caraglier Oronzo, come si fusse stata la manica di un mascalzone qualunque, senza pensare che è rivata l'epoca de l'uguaglianza sociale, raggione per cui suo padre nun è un omo come tutti l'altri, e nemmeno Sua Eccellenza. Anzi io l'ho chiamato da una parte e ci ho detto:

Aricordati, figlio mio, che quando tu leggerai un giornale conservatore o forcagliolo che dir si voglia, e vederai dir male de l'idee sovversive, ci devi ridere in faccia, e farci un metro e settanta di dignitosa protesta, comechè per la cariera sono eccellenti, e quando averai fatto due anni di radicale, uno di riformista, uno di sindacalista e sei mesi di narchico, ti mettono in graduatoria peggio d'un capodivisione con dodici anni d'anzianità, la laurea regolare, la moglie simpatica e un fratello camorrista.

Abbasta, ci confesso che me ti sento ancora turbato, tanto che quando sto per mettermi a sedere me ti viene una certa trepidazzione per la paura di ariposarmi sugli allori, e l'altra notte, siccome fra la veglia e il sonno cascai dal letto me ti svegliai dicendo: Ecco la Rupe Tarpea, me l'aspettavo!

Con la quale ci stringo la mano come si nun fusse successo gnente, e si deve farmi qualche communicazzione, pole passare dal portinaglio che per il momento funge da attacè.

Mi creda di lei

dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato, Cavagliere dell'ordine dei SS. Tre Squili, ecc.

Durante la malattia

— Eccellenza, ha saputo la grande notizia? I socialisti sono andati al governo.

Nathan. — Oh, finalmente potrò avere la nomina a senatore.

TEATRI DI ROMA

All'Adriano: Malgrado la concorrenza spietata che il nuovo ministero fa a tutti gli spettacoli, il magnifico teatro dei Prati di Castello si trova ogni

sera ad essere gremito. Vi diamo qui a titolo di curiosità i profili del maestro Gisberto De Lunghi autore di quel *Raffaello* che ha avuto così lusinghiero successo e del maestro Granelli, direttore dei concerti di musica russa, nonchè padrone di una magnifica zazzera *ad hoc*.

Ed eccovi infine un altro maestro, il nominato *Raffaello Sanzio* da Urbino, mascherato da tenore Giorgi, epperò... trasfigurato.

Non proseguiamo nelle presentazioni perchè sentiamo il passo del *Trovatore* che s'avanza. *Io fremo!*

Al Valle: Pareva che l'unica e più vera *Anima allegra* fosse quella della redazione del *Travaso*; invece le fa una seria concorrenza quella della Tina, che ormai da parecchie sere arriva a far rizzare i capelli in testa perfino al severo ed arcigno *don Eligio* Grassi, qui presente nel suo costume da *hidalgo* a scopo di ritratto.. Al prossimo numero l'amico Armando Falconi nella sua ultima creazione dell'idiota di spirito.

Al Quirino: *Vedove* che stanno allegre, *primavere* che si scapigliano, *pipistrelli* che svolazzano e sempre con gran diletto del pubblico. Nessuna compagnia di operette potrebbe essere più... Vitale

La lega
(idea travasata)

Sottoscrivo il proclama per questa *Lega di inquilini* che si agita nell'Urbe romana. Accidenti alli *padroni di case* e gli si neghi *quel pigione* che essi ci estorcono di tasca, poscia che noi lo abbiamo *intriso con sudore di nostra fronte!*

All'Armi, io dico!. Li padroni di case sono *li pochi e ci capezzano*: gli inquilini sono li molti e si lasciano capezzare! Il despotismo spento nell'andazzo politico (almeno così si bofonchia) *risorge tra le pareti domestiche* per l'*avidaria* del Tizio e del Caio, possidenti di abituri. All'armi, io dico, e si canti *una sola volta sul serio* l'inno di Garibaldi con *le case d'Italia son fatte per noi!* Chi ha una pigione in tasca da pagare, se la impieghi in *gite fuor di porta*. Chi ha un padrone di casa lo *metta all'uscio*. All'armi, all'armi!

Bianco Bronzo, gerente responsabile

Tip. I Artero - Piazza Montecitorio, 124 - Roma

Secolo II - Anno X

LAVDA DE L'

SIENA, 17 — (*Nostro fonogramma*). Gabriele D'Annunzio, imputato di contravvenzione all'articolo 67 del regolamento vigente di polizia stradale, per avere traversato la frazione Piè di Borgo (comune di Monteroni d'Arbia) con la sua automobile ad una velocità superiore a quella prescritta, è stato citato a comparire dinanzi la pretura urbana di Siena.

Raggiunsemi il pallido usciere
sul lito de la Pescara natale.
O sovrumana imprudenza
de la giustizia Lupale!
O vilipendio d'ambagi curiali
contro il mio corpo immortale!
Raggiunsemi il pallido usciere
sul lito natale. — Trattenni
la rabbia, costrinsi
la violenza brutale nel cavo
de la mia mano non lorda:
poi dissi: « Usciere! Usciere!
Tu rassomigli ad Ermete
figliuolo Majale, recante
sopra l'aligero piede
il messaggio d'Egioco Giove
al callipigo Ganimede! »
Confuso, pentito
il pallido usciere arrossì.

E favellai col mio cuore
un dialogo senza parole. —
Disse il mio cuore: Tu dunque
avesti l'affronto tremendo.
Trascrisse l'usciere implacato
l'amor delle femmine, grande
di violenza felina: trascrisse
l'amor dei cavalli, dei cani;
numerò con i numeri strani
il fischio innumerevole
sibilante nelle platee;
contò gli ascetici crini
solitari su la tua nuca lucente:
osò raccontare a la gente
l'età de la tua nascitura
che mai non volesti svelare
dinanzi al pretore inurbano
che dimandata l'avea.

E disse il mio cuore: Non solo
non unico affronto fu questo,
Diceva nel foglio brutale
la tua coniuganza e la prole.
Oh! turpi parole
d'amaritudine gonfie
si come mammelle onerose!
Voi, donne di tutti i paesi,
oh! ditelo voi, confessate
ch'io sono di tutte marito,
amante di tutte le amate!

Io dissi al mio cuore: Due cose
desidero io con ardenza
più grande di tutti gli incendi
che accese Nerone su Roma
innumerevole d'atrii;
due cose ineffabili e grandi:
Volare! Volare! Volare!
Cantare! Cantare! Cantare!

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 509

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . L. 5
all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartolina-vaglia agli uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
l'Amministrazione del giornale
Vicolo Scavolino 61, Telefono 26-45
Prezzo: 4ª pagina cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LO ZUCCARO — Lorquando si opina distorre il parvoletto da *amaro abbeveraggio*, che debba piopparsi in gozzo, gli si porge *zuccarino* ed *altre liccerine*. Tal dico di questo andazzo di *capocci assissi a vertice di destino ausonio*, li quali ci porgono un *pallino di zuccaro*, non sapendo come farci ingurgitare la bivanda delle *convenzionarie marinaresche*. *Rifiuto lo zuccaro* e mi sorbisco il mio caffè amaro, impoichè voglio mirar bene *qual cosa si arzigogola* in queste convenzionarie che citai. Tito Livio nacque e visse di amarezza e in *amarezza vuol stare*. Si riserbi lo zuccarino alli parvoletti e alli *parvoleggianti*. Io giudicherò di amara bocca, impoichè *tutta amara* è questa odierna esistenza di serva Italia!

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno X — Roma, 28 Novembre (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1909 — N. 509

LAVDA DE L' AMARITVDINE

SIENA, 17 — (*Nostro fonogramma*). Gabriele D'Annunzio, imputato di contravvenzione all'articolo 67 del regolamento vigente di polizia stradale, per avere traversato la frazione Piè di Borgo (comune di Monteroni d'Arbia) con la sua automobile ad una velocità superiore a quella prescritta, è stato citato a comparire dinanzi la pretura urbana di Siena.

Raggiunsemi il pallido usciere
sul lito de la Pescara natale.
O sovrumana imprudenza
de la giustizia Lupale!
O vilipendio d'ambagi curiali
contro il mio corpo immortale!
Raggiunsemi il pallido usciere
sul lito natale. — Trattenni
la rabbia, costrinsi
la violenza brutale nel cavo
de la mia mano non lorda:
poi dissi: « Usciere! Usciere!
Tu rassomigli ad Ermete
figliuolo Majale, recante
sopra l'aligero piede
il messaggio d'Egioco Giove
al callipigo Ganimede! »
Confuso, pentito
il pallido usciere arrossì.

E favellai col mio cuore
un dialogo senza parole. —
Disse il mio cuore: Tu dunque
avesti l'affronto tremendo.
Trascrisse l'usciere implacato
l'amor delle femmine, grande
di violenza felina: trascrisse
l'amor dei cavalli, dei cani;
numerò con i nnmeri strani
il fischio innumerevole
sibilante nelle platee;
contò gli ascetici crini
solitari su la tua nuca lucente:
osò raccontare a la gente
l'età de la tua nascitura
che mai non volesti svelare
dinanzi al pretore inurbano
che dimandata l'avea.

E disse il mio cuore: Non solo
non unico affronto fu questo,
Diceva nel foglio brutale
la tua coniuganza e la prole.
Oh! turpi parole
d'amaritudine gonfie
sì come mammelle onerose!
Voi, donne di tutti i paesi,
oh! ditelo voi, confessate
ch'io sono di tutte marito,
amante di tutte le amate!

Io dissi al mio cuore: Due cose
desidero io con ardenza
più grande di tutti gli incendi
che accese Nerone su Roma
innumerevole d'atrii;
due cose ineffabili e grandi:
Volare! Volare! Volare!
Cantare! Cantare! Cantare!

Ma quale sarà la mia sorte
non certa? Quale Destino
(Atropo attorci lo stame!)
m'appresta il mio fato che langue
dinanzi a la turpe giustizia?
Se il lucernato gendarme
al cariaggio fumoso,
trucidator di galline,
preclude la via con la contravvenzione,
per quali regioni
recherà dunque il mio corpo
mirabile, la mia voce possente,
per quali regioni
farò stupire i coloni?

Rispose il mio cuore: Ne l'aria,
ne l'aria è la vita!
T'invita, t'invita
il rosignolo canoro
ad emulare il suo volo
ad emulare il suo canto!
Tu gettagli il guanto,
poi prendi le ali teligere
che sollevaron Wilbure!
Nessuna voce pennuta
potrà gareggiare col sònito
de la tua laude canora:
tu diverrai in quell'ora
signore dell'etere blando,
sublime, mirando
cantore superumano,
di tutti li uccelli sovrano!

Dissi al mio cuore: Volare!
Volare! Votare! Cantare!
Oh! Se diventare
potessi un usignolo! —

GABRIELE D'ACQUANUNZIO.

Le indiscrezioni per " Chanteclair „

Il nostro corrispondente da Parigi, ci telefona:
Proseguono con grande fervore le prove di « *Chanteclair* ».

Eccovi alcune indiscrezioni: L'attrice che fa la parte della gallina è riuscita dopo parecchi tentativi a deporre con grande naturalezza un magnifico uovo fresco tra la grande meraviglia degli spettatori; una gatta frettolosa fa, pure sulla scena, i figli ciechi mentre il cane cava la castagna dal fuoco con la zampa del gatto, e lecca cenere mangiandosi la farina.

Interessantissima Mad.lle Renard che perde il pelo, ma il vizio mai e scherza con la Sorca e il Porco Spino. Il merlo fischia a meraviglia l'Inno dei Lavoratori e la Marsigliese, ma a un certo punto perde il becco, mentre il coro degli animali intona il magnifico e celebre coro degli antichi *fabliaux*:

Il merlo ha perso il becco
Povero merlo mio
Come farà a beccar!

Successivamente il Merlo, che è innamorato cotto di Mad.lle Renard, perde le ali, le zampe, ecc... e finalmente perde la testa, mentre il coro sottolinea col ritornello tutte le sue perdite.

Splendida e di grande effetto la scena del leone e della formica i quali lottano ad oltranza senza esclusione di colpi finchè la vittoria arride al leone, mentre il coro sentenzia:

Con la pazienza e senza gran fatica
il leone fa il servizio alla formica!

Profondo e filosofico riesce il dialogo fra l'*Asino* e il *Mulo* i quali finiscono col diventare amici e lavorare in comune per gabbare il prossimo, confezionando insieme al Porco ed al Cavallo la Mortadella di Bologna e le Salcicce di Milano.

Abbiamo uno squarcio lirico di grande effetto in cui il cavallo si lamenta della sua decadenza pigliandosela con l'uomo che gli preferisce l'automobile; ma questi promette al cavallo di far le sue vendette mettendo sotto quanti più uomini gli sarà possibile e la pace è suggellata con un litro di benzina.

Similmente l'aquila e l'areoplano hanno un furioso alterco fra le nubi finchè malconci entrambi precipitano a terra rendendo omaggio alla tartaruga che viene proclamata il mezzo più rapido e sicuro di locomozione.

Segue lo sciopero dei tramvieri, ferrovieri, *chauffeurs*, *vetturini* e apoteosi finale dell'uccello che è l'animale più perfetto della Creazione.

Chicchiricchì! Chicchirichì!

I miei amanti

(vedi numeri precedenti)

La zingarella mi guardò la mano
Eppoi mi disse: — Tu sarai regina...
Io, regina? — esclamai — mi sembra strano...
— Chi va piano, va sano e va lontano,
Tutto può darsi — disse l'indovina.

Ormai non c'è più nulla d'impossibile,
Icaro stesso quando fece il volo
Non s'aspettava certo il dirigibile:
L'uomo fu pesce con il sommergibile,
Fu uccello col biplano e scoprì il polo.

Se tu non credi a me guarda la storia:
Chi avrebbe detto che Giordano Bruno
Finiva fra l'indivia e la cicoria!
Chi avrebbe immaginato che Vittoria
Facesse da Desdemona? Nessuno.

E come jeri un vecchio ottuagenario
Senatore del regno fece un figlio,
Domani avremo un ministero vario
Con Ferri presidente del Consiglio
E Bracciolarghe Sottosegretario...

— Tu non sai ciò che dici — balbettai —
— Io parlo in sogno — disse l'indovina —
Ma dormo come dorme Barzilai:
Te l'ho predetto: tu sarai regina,
Di che cosa non so, ma lo sarai...

CLARA FIFFI in ZANZARONI.

Ancora una bomba!

Tra la spettacolosa presentazione dei mirabolanti progetti di legge democratici, uno ve ne fu più modesto, che non ha attratto come gli altri l'attenzione e la discussione della stampa e dei contribuenti, ma che è passato sotto silenzio. Eppure esso è più importante che non si creda e colma una lamentata lacuna di cui si è accusato il Ministro della Pubblica Istruzione.

Sissignori, anche l'on. Rava ha sparato la sua bombetta a mano; sarà una saganella che non ha fatto un gran botto, ma che merita di essere portata a conoscenza del pubblico. Eccola:

Art. unico. — *È stanziata nel bilancio consuntivo 1909-1910 la maggior somma di Lire Cinque e cent. 30 per abbonamento al* Travaso *della Direzione Generale delle Belle Arti, la quale destinerà alla Galleria d'Arte Moderna la* **Pinacoteca** *detta di Tito Livio, composta della edizione completa dei 12 cimeli tricromici appartenenti ai dodici autori viventi* G. A. Sartorio, C. Pascarella, C. Innocenti, A. Sezanne, A. Discovolo, G. M. Mataloni, V. Grassi, TRILUSSA, A. Majani, Finozzi, Scarpelli, C. Montani. *Si chiede l'urgenza.*

Il vero abbonato fedele si riconosce dalla sollecitudine con cui rinnova il suo abbonamento al *Travaso* mediante cartolina-vaglia di

Lire 5,30

diretta al **Travaso-*Roma***, la quale dà diritto alla stupenda *Pinacoteca* dei 12 capolavori.

Importantissimo. In caso di *rinnovo*, unire sempre alla cartolina la fascetta di spedizione o ripetere almeno le indicazioni che vi sono stampate.

L'abbonato *nuovo*, non manchi di rivelare questa sua preziosa qualità.

La *Pinacoteca* viene immediatamente spedita raccomandata a domicilio.

Abbonamento all'estero **Lire 7,50** senza premio — **Lire 8** con premio.

La " Pierantonation „

Abbiamo incontrato ieri mattina il senatore Comm. Prof. Pierantoni mentre entrava — a stento — dal cancello che conduce da fuori Porta del Popolo a Villa Umberto I e passeggiando per le « andate » (o viali) di essa, abbiamo avuto il piacere di causare, *causer avec lui* e di scambiare alcune idee su diversi argomenti.

L'illustre uomo intermezzava il suo discorso con delle piacenterie (o *plaisanteries* che dir si voglia) nell'idioma gallico che — com'è risaputo — conosce *à conduis-doigt*, e noi, debolmente, ne abbiamo seguito l'esempio.

Ecco *un sage* del nostro dialogo, quasi stenografato:

— Buon giorno, Senatore!

— Buon giorno. Vi siete alzato di buon'ora eh? *De bonheur!*

— Già; mi sentivo un po' di male al cranio, *au crain*, e siccome oggi sono *livre*, ho fermato lo studio ed eccomi qui.

— Avete fatto bene. Che bella giornata! che purezza, *quelle politesse de ciel!* Invece *les jours secours*, i giorni scorsi abbiamo avuto un tempo orribile, tanto che *j'avais contraint la captive* abitudine di dormire sino a tardi. Ora riprendo le mie passeggiate.

— *Pèchè*, peccato però che *cette Ville* sia un po' male guardata!

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Venne dalla Sicilia deputato,
E presto *enfant terrible* diventato
Dell'Estrema Sinistra, fu perciò
Del relativo estremo comitato
Segretario puranco nominato
L'onorevol qui su *DI CESARO*.

— *Mal gardée?* Dite *adroitement*, addirittura, *lâchée en abandon!* Specialmente con questa *pauvre* che il vento solleva, *soulage*, e che acciecal E come sono mal tenute *les aïeuls*, le praterie! Ci mancano *les cloches avec les petites puces*, le chioccie coi pulcini, ma la *pousse* delle stalle c'è già.
Une voûte ciò non arrivava! E dire che ora siamo in pieno secolo XX, nell'epoca dei dirigibili e dei « *cercueils* » aerei!
— Bisogna *enfoncer* nel popolo dei sentimenti migliori, senatore!
— Invece il popolo frivolo, *choque*, credetemi, pensa solo a *partager* per delle idee malsane, i bambini d'oggi sono viziati anche prima di spuntare *les dentelles* e, per tutto il resto, o lancia pomi di terra o dorme tranquillamente *entre deux cousins!*
Ma sentite questo vento come *frissonne?* *Voulons nous salir* al Pincio?
— Volentieri.
Andammo, prendemmo il caffè (L. 0,55 compresa la *manche*) e il dialogo interessante proseguì senza accorgercene sino a che sentimmo *exploiter* imprevedutamente il cannone « periodico fisso » di mezzogiorno.

Alla signora
Margherita Steinheil
mentre giunge in Italia.

Benvenuta, signora, benvenuta!
è una stupenda idea che avete avuta;
non potevate andare in miglior sito
per ritrovar marito!

Vi piace biondo o grigio o rosso o bruno?
Nel bell' Italo regno c'è più d'uno
per voi disposto a farsi in pezzi... Ebbene,
è quel che vi conviene!

Tornerà il riso in queste sponde liete,
e il rosa su la guancia smunta ed egra;
qui voi, vedova tragica, sarete
tosto... vedova allegra!

LA CORSA AL CONCORSO

Una melanconica nota di cronaca ci informa che per il posto di Vice-Sorvegliante della Nettezza Urbana del Comune di Roma, fra i 200 concorrenti presentatisi, abbondano quelli forniti di licenza tecnica, liceale e non mancano i laureati fra cui un sacerdote.
Il fenomeno non è nuovo per ciò che riguarda i licenziati e laureati, ma quel misterioso sacerdote che rinuncia alla propria vocazione ecclesiastica per abbracciare il mestiere di umile sorvegliante degli spazzini comunali, pronto — peggio di un qualsiasi Murri o Pandozzi — a gettare la tonaca nel carrettino delle immondizie, ci dà da pensare e ci spinge ad un'analisi psico-spazzaturologica, i cui detriti risparmiamo volentieri ai lettori, limitandoci alla supposizione che si tratti di un alto prelato del Vaticano, forse di uno « scopatore segreto » di Sua Santità, che sia venuto nella saggia e dignitosa determinazione di diventare di punto in... sporco « scopatore palese ».
Intanto, visto che della gente di buona volontà e di migliori titoli accademici non ne manca per cuoprire le diverse cariche pubbliche e private, anche per incoraggiare la gioventù a frequentare le scuole medie più o meno rinnovate, ci facciamo banditori di alcuni concorsi per posti decorosissimi nella nostra redazione.
Tali sono: Un posto di Raccoglitore-Capo delle idee di scarto, o non travasate per insufficienza di spirito o andate smarrite sotto i tavoli degli uffici. Si richiede la libera docenza in diritto penale e civile. Non si percepisce stipendio ma si è autorizzati a rivendere il frutto delle ricerche ai giornali pseudo umoristici che scimmiottano il *Travaso*.
Un posto di Gratta-pancia di Mascherino; uno di Spolveratore del busto di T. L. Cianchettini; 2 di Vice-Sotto Assistente al campanello del Telefono; 12 Nettapenne d'onore: per le quali mansioni basterà presentare il certificato di frequenza al 3. anno di medicina.
Ricerchiamo poi urgentemente 750 professori di Storia dell'Arte Pittorica italiana, per chiudere le buste che conterranno i 12 capolavori-premio per gli abbonati del 1910.

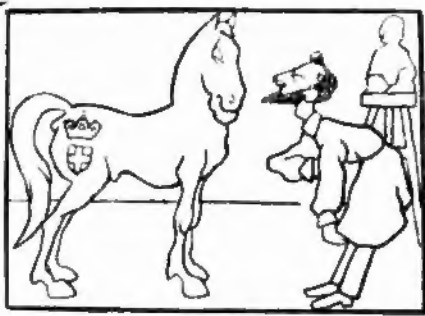
Parla il poeta del Paradiso

— Sì, mi sono levato, tra tra tra, l'altra mattina. C'era un solicello fra i praticelli, e il chiù chioccolava. La frinosina Mariù mi disse:
— Tu gongoli?
— Ci ci!... ci ci!... ho fatto il *Paradiso* — le risposi.
— Oh — disse la Mariù, in bolognese, sicchè non la capii, ma capii il chiù che cuccheggiava nel minuscolino giaciglietto graticolato.
— E che ci hai messo nel *Paradiso?* — Domandò Rinetta la pasconcella che arrancava, fron fron fron, l'erbelline nel pratuzzolo.
— E giro giro tondo,
ci ho messo un vagabondo,
cento e cinquanta,
un santo ed una santa,
un cucciolo e un cosicchiolo,
vedrai che il Padreterno,
con l'ira nel sorriso
certo farà l'inferno
per questo *Paradiso!*...
— Oh — ripetè, cutrettolineggiando Mariù!
E Rinetta flui:
— Farà l'inferno pel *Paradiso?* oh Dio, quale... purgatorio per i lettori!...
E io risi:
Torolililix
Torotiò-tiò-tiò tiolix
Cicippipì-cicipipì
Pì pì — pò pò — pù pù...

G. PASCOLI.

Caccia alla Volpe

Tempo da cani, ragione per cui erano fuori 26 coppie, *sent* un po' incerto causa il terreno molle perchè le recenti pioggie di progetti di legge l'avevano ridotto un Pantano. Il *Master*, barone di Sonnino, stava sul cavallo di Orlando, che al salto del primo ostacolo perdette i Ferri che gli furono bissolati alla meglio.
Presero parte al *meet* diverse amazzoni tra cui la contessa Pescetti in bianco, la baronessa Podrecca in nero, la sig.na Fera in verde. Tra le giubbe rosse, notati il Cav. Chiesa, sempre instancabile e l'On. Barzilai.
Una prima volpe, scovata dai cani presso la spalletta della ferrovia, procurava un magnifico galoppo lungo i binari; ma sopraggiunto il treno di Napoli saltava nel bagagliajo cercando salvare la coda raccomandandosi al personale viaggiante al quale prometteva la compartecipazione degli utili provenienti dall'aumento delle teriffe.
I ferrovieri rimasero perplessi, ma i cani l'avevano persa di vista, sicchè essa riuscì a rintanarsi in certi buchi che vennero affumicati e *turati*.
Una seconda volpe, giovane e dal ricco pelame fulvo fu scovata dai cani procurando un magnifico galoppo ricco d'incidenti, finchè riuscì a salvarsi sul terreno delle Convenzioni, quantunque fatta segno a colpi d'asta dai Sigg. Pierce e Parodi che reclamavano gli onori della testa e della coda.
Un' ultima volpe, anzi un volpone di colore oscuro, quasi nero, anzi dro...nero, fece stancare addirittura cani, cavalli e cavalieri con le sue sapienti evoluzioni, scarti, giri e rigiri, al punto che gli inseguitori persero la bussola e la strada tornandosene al *meet* con le pive nel sacco, stanchi e trafelati. Il furbo e svelto volpone, dopo aver divisa e sgominata la turba degli inseguitori che volevano la sua pelle saltò il fosso all'estrema sinistra della via Appia e si salvò, distribuendo morsi a destra e al centro, in un campo di barbabietole al cui proprietario promise una diminuzione della tassa sullo zucchero.
In complesso una bella giornata di caccia: il prossimo appuntamento è ai Cessati spiriti. Portare la colazione.

REGALI.. REGALI

L'illustrissimo scultore Carlo Fontana, che sta eseguendo una delle grandi quadrighe pel monumento a Vittorio Emanuele, essendosi dedicato allo studio particolare dei cavalli, ebbe occasione di ammirare anche *Melbourne*, uno splendido animale puro sangue inglese, proprietà di S. M. il Re. La ammirazione dello scultore fu tale, che il Re, commosso, l'altro giorno mandò a regalare il cavallo all'artefice Fontana, il quale forse, visto l'atto regale, si sarà pentito di non avere ammirato... tutta la scuderia, magari con locali annessi e limitrofi.
Lo statuario Fontana, quando si vide arrivare l'illustre e regale quadrupede, rimase... di creta, e da quel momento la vita dello scultore si può dire radicalmente mutata, tutta volta com'è al personaggio di grande riguardo che gli è capitato in casa.
Egli, come già una volta Caligola, sta preparando un apposito appartamento per S. A. *Melbourne*, un appartamento che sarà veramente regale, trattandosi di un cavallo... regalato.
Primo istinto dello scultore, fu quello di studiare in tutte le parti lo splendido campione, per ritrarne le fattezze nella *quadriga* che sta modellando, e, dopo averlo guardato fin nei più minuziosi particolari stava per esaminarne la dentatura, quando il maggiordomo di Corte che accompagnava l'illustre — anche lui — animale, gli fece osservare che ciò non stava bene, perchè, come è noto, a cavallo donato non si guarda in bocca.
Abbiamo voluto intervistare il Fontana sulle impressioni provate dopo l'atto munifico del Re, e conoscere da vicino il nobile e fortunato destriero.
Abbiamo trovato lo scultore alquanto insuperbito per lo speciale segno di benevolenza regale, e ci è sembrato che fosse montato un poco... sul cavallo d'Orlando, in attesa di montare su quello di Vittorio Emanuele.
Egli si è degnato tuttavia di farci alcune confidenze.
— Vedano, per me è certo una grande soddisfazione aver avuto il cavallo, in questi tempi in cui, agli artisti, si dà piuttosto e spesso... del somaro. E poi, dopo tutto, era quasi un dovere da parte di S. M. il Re, usarmi questa attenzione. Infatti, egli, qualche tempo fa mi fece... cavaliere: quindi oggi egli non fa che completare l'opera, dandomi il modo di esserlo davvero.
Poi lo scultore volle presentarci a S. A. *Melbourne*, il quale ci accolse molto affabilmente, intrattenendosi con noi per circa venti minuti.
L'augusto personaggio, quando ci ritirammo, non ci nascose i segni evidenti della sua commozione interna, offrendoci perfino, con profumata cortesia, un ricordo tangibile della sua particolare espansione.
E noi salutammo lo scultore, congratulandoci nuovamente con lui, e augurandogli di essere incaricato, in avvenire, di modellare una quadriga di carattere meno classico e più moderno di quella che oggi modella, per vedersi regalare... anche l'automobile.
Intanto, tutti gli artisti sono in grande animazione, per questa nuova forma di mecenatismo del nostro sovrano.
Molti si sono affrettati a far sapere, per vie indirette a Casa reale, di star modellando chi un tiro a sei, chi un pallone dirigibile, chi un intero reggimento di cavalieri in basso rilievo, nella speranza di vedersi arrivare in studio il maggiordomo di S. M. con lettera autografa e relativo dono analogo.
Noi, per conto nostro, non abbiamo mai taciuta la nostra più fervida ammirazione pei milioncini di cui si fregia la lista civile: se S. M. volesse per coerenza, metterci in grado di veder da vicino il modello, promettiamo fin da ora la più affettuosa accoglienza al maggiordomo.
Le nostre sale sono fin da oggi a sua intera disposizione...

L'ESATTORE
(Definizione esatta).

E' l'esattor quell'essere che viene
ogni fin di bimestre, oppur di mese,
con un « effetto » che in sue mani tiene
e fa l'effetto d'uomo assai cortese.
Ma, se non paghi, agisce come i gatti:
russa, apre un occhio e poi procede agli atti.

*
* *

E' l'esattor quell'essere tranquillo
che in questi giorni s'adunò a congresso;
ha dalla sua l' « articolo » e il cavillo,
vive col tre per cento e muor per esso.
Per lui non v'è pietà, non v'è incertezza:
come *esattore esige* l'*esattezza!*

MARCO DA BOLLO.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Questa volta ci lascio stare l'autorità e ti piglio di petto il cittadino il quale quando si mette a essere boglia, ci ariesce come si fusse una vera e propria stituzzione.
Con la quale ugniqualvolta io te lo trovo in atto di fare il boglia, lo agguanto come agguanto il guverno o do di piglio al monicipio e lo sgnacco fra le di lei arispettabili colonne a vergogna perpetuva sua e di quei zozzaglioni dei suoi pochi ma leggittimi genitori che ci hanno stracurata la ducazzione.
E vengo con aria notevolmente disinvolta al cusidetto malloppo de la quistione.
Lei deve consapere che Terresina ci ha una parente lontana che abbita nel centro di Roma vecchia e ciovè a dire a via del Bellicolo, accanto all'arco de la Ganassa, la quale esercita il mestiere di bustaglia. E comechè giorni fa Terresina era penetrata nell'ordine di idee che adesso va il busto lungo come lo porta la contessa Scrocchiazeppi col portamento indietro, ariunissimo il consiglio di famiglia e fu detto: Facciamo un sacrificio e mettiamo sul libbro mastro: Corsette per liggittima metà, lire tante.
Detto un fatto si mettessimo in cammino nel consuveto ordine di battaglia, ciovè a dire, Sor Filippo e Terresina in testa, io e rampollo in coda, e marciassimo su la bustaglia.
Accusì fu che rivassimo in quel malloppo di vicoletti che lei ne averà inteso parlare.
Ne consegue che io andavo come di consuveto erudendomi il pupo, col quale ci dicevo: Tu devi consapere, figlio mio, che questa è la parte caratteristica ovverosia artistica de la città, che sarebbe quella parte la quale, si la lasci così com'è, riva il furestiere da fori e dice: L'Itaglia è bella ma l'Itagliano è zozzaglione. Si viceversa tu la butti giù, riva l'identico furestiere il quale dice: L'Itagliano è barbero. Raggione per cui l'arisultante sarebbe che il furestiero si occupasse dei cosidetti casi sui, ma mettiamoci una pietra sopra, come diceva Davide a Golia. Eccoti pertanto questa colonnetta. Tu mi dirai che è una colonnetta come tutte l'altre, ma questa pole essere l'oppignone del primo cane che transita, non quella di un omo che cunsidera le cose e sa quanti giri fa una boccia. Per l'omo rudito questa colonnetta ti arippresenta una di que le pietre che parleno al core nonchè al cervello, per cui non ci pigliare di petto coi piedi perchè le scarpe costeno care, ma viceversa pensa che in questo paese tutto ha un significato, per cui poterebbe darsi che prima di essere colonnetta fusse stata colonna trionfale, o magari Arco di Tito, legge de le dodici tavole, Orazzio al Ponte o Lucrezzia Borgia. Arimirami questo portone: e pensa che si tu abbitassi qui, ogni volta che ci passassi sotto, nun solo ti attureresti il naso come fai adesso, ma penseresti a tutti i guerrieri antichi che passaveno qua sotto, nonchè il Trovatore con tanto di ghitarra e magari Cola di Rienzi.
Laonde per cui avevo appena nominato Cola di Rienzi che sento uno strillo di Terresina, a la quale ci era rivato in testa da un terzo piano una mezza tonnellata di cipolle fraciche che per quanto gli dia

di pasciolà ancora odora d'Orto-agricola a un chilometro di distanza.
Alzo su la testa per darci del magliale e me ti riva un torso di broccolo in faccia che lì per lì me ti parve di vedere tutte le stelle con tanto d'Orsa Maggiore che ballava il cache valche.
Raggione per cui viddi prima tutto rosso, poi tutto verde, e ci assicuro che si ci avessi avuto per le mano due bagliocchi d'arma da foco a quest'ora averei già incominciato i miei dodici anni di carcere preventivo, ma siccome l'arma non ce l'avevo, pensai a la posizzione e dissi: Orsù, si abbozzi!...
Ma ci assicuro che quando me ti tocco il naso, ancora ci fremo.
E ci aggiunga che da la fenestra incriminata si affacciò una donna che a occhio e croce me ti pareva piuttosto mancipata, e ti si messe a ridere come si avesse fatto tutto esaurito.
Facciamo altri quattro passi e eccoti che s'affaccia un'altra a un'alra fenestra con un lensuolo in mano il quale se lo messe a sgrullare e adesso il pupo dice che te si sente la testa come si ci fussero dei rinoceronti fra i capelli.
Abbasta, quando siamo rivati da la zzia di Terresina ci avevamo un'aria da superstite calabbrese usato che era una bellezza, con l'aggravante che al sor Filippo ci toccò una coda di baccalà su le spalle che i gatti ci andaveno appresso in precissione.
Inoltre lei si deve immagginare che adesso a casa mia è come si fusse una figliale del purgatorio, indovecchè Terresina, ugniqualvolta si odora la toelette ci pare che ci pistino l'ideale nel pistello de la salsa, e dice che abbenanche si figurasse che la vita nun ereno rose, mai e poi mai averebbe creduto che fussero cipolle fraciche. Il sor Filippo dice che si avesse mai potuto supporre che la Terza Itaglia finiva a coda di baccalà, nun l'averebbe fatta di certo.
Vi aggiunga che il colpo di torzo di broccolo ricevuto sul naso, nun mi ha solo acciaccato l'appendice di cui sopra, ma me ti ha anche avvilito ne l'autorità di padre, per cui quando faccio una ariprimenda al pupo, lui dice che ci ho il patocco del portone in faccia e l'autorità paterna se ne va.
Con la quale ci stringo la mano e sono il suo

dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro onorario,
ex candidato,
Cavagliere dell'ordine dei SS. Tre Squili, ecc.

Musa Capitolina

Il nostro buon amico Ernesto Nathan, lord mayor della città che è più specchio ustorio di tutte, è ancora in letto, con un po' di influenza.

Egli, che nella sua fierezza ha sempre sdegnato di subire... influenze di qualsiasi genere — fatta debita eccezione che il suo temperamento repubblicano gli permetteva in favore della... monarchia — questa volta ha dovuto prendere in santa pace il piccolo malessere che oggi l'affligge, e che i maligni intendono far risalire a un pranzo non ben digerito... non da lui, ma dai suoi censori.
In ogni modo, noi — che pure diamo settimanalmente al Sindaco qualche lieve innocente amarezza — facciamo i più fervidi voti — e l'amico Nathan sa che sono sinceri — per la sua guarigione pronta e completa.
Del resto, Ernesto Nathan non è uomo da stare inoperoso anche se costretto al letto.
Egli, colla sua irrequietezza lungimirante, ... rista dallo scrutare i fatti che avvengono intorno a lui, dal seguire tutti gli avvenimenti, dal parteciparvi con quella impronta vivace e caratteristica che gli è famigliare.
Egli dal suo letto, munito di canocchiale a lunga portata — da non confondersi però col binoccolo della passata amministrazione — guarda al mondo e non lascia passar certo l'occasione di far sentire la sua voce, quando è necessario.
Così, l'altro giorno, guardando nel canocchiale che il fido interprete gli aveva pòrto, egli fu

poco meravigliato di scorgervi niente meno l'immagine che fedelmente qui sopra riproduci...
Non c'era dubbio: si trattava proprio di S... la Regina Madre, in atto di additare qualche ... in cima alle più alte vette.
Nathan ricordò: era un avvertimento del ...
Quel giorno era il 20 novembre, genetliaco ...

di pascioli ancora odora d'Orto-agricola a un chilometro di distanza.

Alzo su la testa per darci del magliale e me ti riva un torso di broccolo in faccia che li per li me ti parve di vedere tutte le stelle con tanto d'Orsa Maggiore che ballava il cache valche.

Raggione per cui viddi prima tutto rosso, poi tutto verde, e ci assicuro che si ci avessi avuto per le mano due bagliocchi d'arma da foco a quest'ora averei già incominciato i miei dodici anni di carcere preventivo, ma siccome l'arma non ce l'avevo, pensai a la posizzione e dissi: Orsù, si abbozzi!... Ma ci assicuro che quando me ti tocco il naso, ancora ci fremo.

E ci aggiunga che da la fenestra incriminata si affacciò una donna che a occhio e croce me ti pareva piuttosto mancipata, e ti si messe a ridere come si avesse fatto tutto esaurito.

Facciamo altri quattro passi e eccoti che s'affaccia un'altra a un'altra fenestra con un lenzuolo in mano il quale se lo messe a sgrullare e adesso il pupo dice che te si sente la testa come si ci fussero dei rinoceronti fra i capelli.

Abbasta, quando siamo rivati da la zzia di Terresina ci avevamo un'aria da superstite calabbrese usato che era una bellezza, con l'aggravante che al sor Filippo ci toccò una coda di baccalà su le spalle che i gatti ci andaveno appresso in precissione.

Inoltre lei si deve immagginare che adesso a casa mia è come si fusse una figliale del purgatorio, indovechè Terresina, ugniqualvolta si odora la toalette ci pare che ci pistino l'ideale nel pistello de la salsa, e dice che abbenanche si figurasse che la vita nun ereno rose, mai e poi mai averebbe creduto che fussero cipolle fraciche. Il sor Filippo dice che si avesse mai potuto supporre che la Terza Itaglia finiva a coda di baccalà, nun l'averebbe fatta di certo.

Vi aggiunga che il colpo di torzo di broccolo arricevuto sul naso, nun mi ha solo acciaccato l'appendice di cui sopra, ma me ti ha anche avvilito ne l'autorità di padre, per cui quando faccio una ariprimenda al pupo, lui dice che ci ho il patocco del portone in faccia e l'autorità paterna se ne va.

Con la quale ci stringo la mano e sono il suo

dev.mo

Oronzo E. Marginati

Ufficiale di scrittura, Membro onorario,

ex candidato,

Cavagliere dell'ordine dei SS. Tre Squili, ecc.

Musa Capitolina

Il nostro buon amico Ernesto Nathan, lord mayor della città che è più specchio ustorio di tutte, è ancora in letto, con un po' di influenza.

Egli, che nella sua fierezza ha sempre sdegnato di subire... influenze di qualsiasi genere — fatta la debita eccezione che il suo temperamento repubblicano gli permetteva in favore della... monarchia — questa volta ha dovuto prendere in santa pace il piccolo malessere che oggi l'affligge, e che i maligni intendono far risalire a un pranzo non ben digerito... non da lui, ma dai suoi censori.

In ogni modo, noi — che pure diamo settimanalmente al Sindaco qualche lieve innocente amarezza — facciamo i più fervidi voti — e l'amico Nathan sa che sono sinceri — per la sua guarigione pronta e completa.

Del resto, Ernesto Nathan non è uomo da stare inoperoso anche se costretto al letto.

Egli, colla sua irrequietezza lungimirante, non ristà dallo scrutare i fatti che avvengono intorno a lui, dal seguire tutti gli avvenimenti, dal parteciparvi con quella impronta vivace e caratteristica che gli è famigliare.

Egli dal suo letto, munito di canocchiale a lunga portata — da non confondersi però col binoccolo della passata amministrazione — guarda al mondo e non lascia passar certo l'occasione di far sentire la sua voce, quando è necessario.

Così, l'altro giorno, guardando nel canocchiale che il fido interprete gli aveva pôrto, egli fu un

poco meravigliato di scorgervi niente meno che l'immagine che fedelmente qui sopra riproduciamo.

Non c'era dubbio: si trattava proprio di S. M. la Regina Madre, in atto di additare qualche cosa, in cima alle più alte vette.

Nathan ricordò: era un avvertimento del cielo. Quel giorno era il 20 novembre, genetliaco della Regina Madre, ed occorreva quindi fare un telegramma.

Fare un telegramma, è per il Sindaco Nathan una specie di sesto senso, qualche cosa come una seconda natura. Egli farebbe tutto a base di telegrammi; qualche volta, nella gran quantità, gli capita di sbagliarsi nell'indirizzo, ma, abbiamo detto: si tratta di una seconda natura, e la natura ha... i suoi scherzi.

Anche questa volta, attratto dalla libidine telegrafica, egli non stette in forse un momento, prese la penna, e... la letteratura anglo-sassone ebbe il suo nuovo capolavoro:

« A Vostra Maestà, che dall'alto più alte vette con grazia femminile e regale addita, Roma, nella ricorrenza del fausto genetliaco tributa auguri devoti.

Sindaco: *Nathan* ».

Un telegramma del Sindaco Nathan è sempre cosa che mena rumore, anche pel fatto che il numero delle interpretazioni cui può dar luogo è sconfinato, come la fervidezza della mente che l'ha concepito.

Di quello odierno si sta alacremente occupando una apposita commissione di filologhi, coll'incarico di chiarire specialmente il punto controverso, circa, cioè, che cosa precisamente una Sovrana possa additare, dall'alto delle più alte vette.

Quest'affare delle più alte vette, intanto, si dice che abbia dato terribilmente sui nervi al divinissimo poeta Gabriele, il quale, com'è noto, si era riservato la privativa assoluta delle più alte vette in parola, per andarvi ed agitare sopra fiaccole ed altri simboli, com'è suo costume.

Avremo così un conflitto fra questi due colossi della moderna letteratura — Nathan e D'Annunzio — che farà certo epoca e avrà la sua ripercussione nell'arte nazionale.

A meno che non trovino la via di un accomodamento, accordandosi per esempio su di un punto che entrambi i letterati hanno in comune: il dono di non farsi capire.

Alla faccia dell'Arte.

Coloro che, salito al potere il « Blocco liberale », videro minacciata — per la naturale tendenza democratica dei suoi componenti — quella tradizione di nobiltà e dignità clerico-capitolina tenuta sempre in grande concetto dalle cessate — se non rimpiante — amministrazioni, possono far tacere i loro scrupoli e timori, giacchè — sparito il pericolo delle sedute in giacchetta e magari in maniche di camicia con relativo mezzo litro pastoso — i nostri consiglieri stanno prendendo la via maestra del galateo e dell'eleganza più raffinata, e all'uopo pensano già a trasformare i saloni del Campidoglio in altrettanti ritrovi dell'*élite* dell'aristocrazia, introducendo in essi quelle modificazioni adatte a renderne il soggiorno perfettamente *comfortable*.

Questo noi immaginiamo e crediamo di non essere lontani dal vero, considerato che è pronto il progetto per unire con cavalcavie in muratura il palazzo dei Senatori con quelli del Museo e dei Conservatori, in modo da rendere stabilmente più agevole la comunicazione fra i tre isolati in occasione di feste e ricevimenti.

Già da un pezzo il consigliere Sabbatini andava caldeggiando l'idea dei *five o' clock* insieme col Paglierini che muore dalla voglia di dirigere qualche *cotillon*; il comm. Vanni unito all'on. Mazza propende invece per qualche rappresentazione filodrammatica, il prof. Piperno (per ragioni di omonimia) per gli *artichauts dansants*, mente il dott. Musanti e l'avv. Pietri preferirebbero un *bal en tête* e l'avv. Zaccari un *paper-hunt*.

Finora nulla si è deciso in particolare, ma è stata affermata l'idea di massima di stare allegri in Campidoglio nella fausta ricorrenza del 1911 ciò che sarà certo facilitato dai progettati cavalcavia di collegamento, che vorremmo fossero opera di un altro consigliere tanto benemerito dell'architettura, il Calderini, in collaborazione col Ballori competentissimo in *Loggie* e *Balaustre*.

E giacchè siamo sulla buona via delle riforme edilizie applicate ai monumenti di Roma, non sarà male che il nostro Consiglio Municipale pensi un po' ad altre opere di evidente utilità. Ne accenniamo qualcuna:

Apertura di un fornice nel Colosseo pel passaggio di una linea di tramw.i che conduca alla Casa del Popolo, per facilitare i lavori dei comizi;

Costruzione di una tettoia in ferro a ridosso del Palazzo della Cancelleria, per riparare in caso di pioggia, nei mercoledì in cui si tiene il così detto Mercato di Campo di Fiori;

Sgombero delle indecenti macerie del Foro e pavimentazione in legno o in asfalto del medesimo;

Trasformazione in *square* delle Piazze S. Pietro e Navona per comodo delle balie, serve e « attendenti » dei quartieri limitrofi.

Ma intanto dal canto nostro — non crediamo di pretender troppo — sottoponiamo al parere dell'on. Sindaco l'idea di costruire sollecitamente un impalcato in legno che, partendo da Piazza Poli, cuopra parte della Fontana di Trevi fino ai nostri Uffici, per allargare il transito e facilitare la viabilità alla valanga degli abbonati del *Travaso*.

Una brillante operazione

(dalla cronaca del « Giornale d'Italia »)

La squadra politica della nostra Questura che ha la sua sede a Palazzo Sciarra, nei nostri uffici, si è resa benemerita del paese con una brillantissima operazione, la scoperta di un deposito e fabbrica clandestina di bombe micidialissime destinate a gettare il paese nella più completa desolazione.

Per fortuna che lo scoppio avvenne incompletamente nell'ambiente chiuso dell'auletta, perchè i bombardieri, vistisi scoperti e perduti, lanciarono le bombe a casaccio in modo che fu più il rumore che il danno.

Alcuni frantumi raccolti dagli agenti furono portati per l'analisi alla Direzione Generale di Artiglieria che mantiene il segreto sulla loro composizione.

Noi però sappiamo che nelle bombe furono rinvenute forti tracce di picrato e zucchero di barbabietola capaci di far saltare in aria tutto il Ministero.

Una delle bombe era particolarmente pericolosa e destinata, sembra, a danneggiare in modo irreparabile le ferrovie dello Stato, i viaggiatori e le merci, compreso il personale viaggiante.

Una terza bomba era diretta contro i contribuenti perchè piena zeppa di chiodi.

Circa gli autori del tentativo criminoso si hanno gravi e fondati indizi sopra una banda di pregiudicati che da cinque anni terrorizza le provincie del mezzogiorno — avente a loro capo un tal Palamidone, uomo astutissimo e che dispone, con la blandizia o con le violenze, di molto seguito nel teatro delle sue gesta.

Comunque, gli indiziati son tenuti d'occhio dalla polizia, perchè sembra siano sulle mosse per mettersi in salvo a bordo dei vapori del *Lloyd Italiano* che così avrebbero pirateggiato con un colpo d'audacia.

Consta poi a noi particolarmente che i nostri buoni colleghi del Giornale d'Italia *intendono andare in fondo alla cosa e che perciò oltre i titoli già* esplosi *— come direbbe il senatore Pierantoni — come il* Frenambolismo, *la* Bancarotta, *la* Fuga *che tengono in serbo questi altri non meno impressionanti: Il* **paese freddato con un colpo di pugnale a tradimento — La nazione fatta a pezzi e chiusa in un baule — Zucchero e Clorato di potassio? La tragedia di Montecitorio. La rapina della buona fede. Il tentato ricatto del gabinetto. La banda dei briganti di missionaria. Scarica micidiale di palle nere. Undici feriti gravi. Il dirigibile militare vola su Piazza Sciarra ed è pronto ad entrare in azione.**

TEATRI DI ROMA

Al Valle: Mentre i torchi gemono sotto le colonne del *Travaso*, la gente sfolla lentamente la sala del *Valle* che ha veduto la serata di Tina, una serata *monstre* indimenticabile. Non v'è tempo perciò di dedicare alla Tina un pupazzo d'onore, ma poichè Tina e Armando sono una cosa sola, riproduciamo qui Armando nelle spoglie di Tina fra... cinquant'anni, ossia della *Zia di Carlo* che ha avuto l'altra sera magnifico successo. E l'*anima* si fa ognor più *allegra* pensando che in settimana avremo la serata di Carini.

All'Adriano: A titolo di *per finire* della magnifica stagione di musica, avremmo voluto regalare ai lettori l'eccellente barone Scarpia Dadone accompagnato dal fedele *Spoletta*, ma lo spazio ci manca e il pochissimo disponibile lo serbiamo per annunziare le serate sorprendenti di Varty che farà vedere cose da pazzi.

A Quirino: Spettacoli allegri per eccellenza. Non v'è che l'imbarazzo della scelta.

Abbiamo sospeso la spedizione del Giornale ai seguenti rivenditori:

Marini Pietro - Montegiorgio — **Piano Enrico** - Genova — **Caputi Maria** - *Matera* — **Frattarolo** *Lucera* Campione - Sondrio — **Patierno** - Foggia, i quali risultano morosi presso la nostra amministrazione.

Hanno regolato i loro conti: **Paganini** - *Massa Marittima* — **Crisanti** - *Acquapendente* — **Caroci** *Soriano al Cimino*.

Il mercato generale

(Idea travasata)

Odo far voce di questo nuovo *mercato generale* che si vuol costruire nell' *Urbe*, ed io nego tal mercato, impoichè miro farsi azione di colui che *non avendo camicia*, si prendeva *misura di marsina*. Dateci il *bacchio* e l'*erbaggio* e il *grano* manoprato a *cannelli* o a *pagnotte*: poscia il luogo dove promuover vendita di tali ingridienti *nascerà da sè medesimo*.

Le manca la *cosa da vendere* (o se si vende e niuno può comprarla per *ostinaria di carovivari*) risulta *inutile* il luogo di vendita!

Datemi il *piede per camminare* e, potendo camminare, mi *procurerò la scarpa*. Voi volete dare la scarpa al monco che *non ha piede* e di qui nascono quelli *accidenti a prevista* che pioppo alli *famatori di Roma!* Dateci il *cibo* e vendetelo pure sull'uscio del Campo Verano. Il resto è bazzecola.

Tito Livio Cianchettini

Enrico Spiombi, gerente responsabile

Tip. I Artero - Piazza Montecitorio, 124 - Roma

Secolo II - Anno X

L'AMICO DELL'UOMO

Ah!... Voi credevate che l'amico dell'uomo fosse il cane! Ma adesso vi siete disingannati, perchè sapete che il vero, il solo amico dell'uomo è l'orologio.

Infatti vi sarà ben capitato qualche volta di non avere un soldo in tasca. Allora, la prima idea che vi è venuta in capo fu quella di ricorrere a un amico, anzi a parecchi amici per chieder loro **Cinque lire**, *tenendo loro su per giù questo discorso :*

— O bravo, giusto, capiti a puntino : mi sono scordato a casa il portafoglio ed ho assolutamente bisogno di Cinque lire per abbonarmi al Travaso.

— Diamine ! E non puoi aspettare domani ?

— No, perchè potrei arrivare tardi e non trovar più la Pinacoteca !

— La Pina...

— Coteca !

— E chi è questa Pina Coteca ? Qualche donnetta eh ! Qualche contrabbando ! Sempre in gamba briccone ! E tu vorresti che io... incoraggiassi il vizio, la crapula, il malcostume ? Mai no !

E il primo amico vi volge le spalle.

Il secondo dichiara che non ha un soldo neanche se lo impiccano; il terzo si mette a ridere e vi dà del mattacchione.

Allora un lampo di genio vi rischiara la mente ; avete un orologio e il monte di Pietà vi apre le braccia.

Detto fatto ; dopo tutto a che serve l'orologio ? Non certo a indicare le ore ! Vi sono tanti orologi pubblici, vi è il cannone di mezzogiorno, le meridiane, gli orologi degli altri ; la vera indiscutibile utilità dell'orologio incomincia proprio quando ve ne disfate, prova ne sia che avuto il denaro, voi senza pensarci su due volte, correte al Vicolo dello Scavolino 61, salite due rampe di scale, entrate in un vestibolo, traversate una fuga di anticamere con famigli, valletti, clienti, famuli, parassiti ecc... e chiedete :

— C'è la Pina Coteca ?

— Eccola ! E deponendo le 5 lire, ve la portate a casa. E con la Pina Coteca le ore corrono veloci, e non pensate certo a guardare l'orologio !

Dunque, ha perfettamente ragione il Giornale d'Italia : *il vero amico dell'uomo non è il cane, ma l'orologio ! Del resto fra il cane e l'orologio vi è più analogia che non si creda.*

Infatti : il cane va avanti e indietro ; e l'orologio pure ! Il cane ha i denti e l'orologio pure ! Non ha forse le ruote dentate ?

L'orologio sta attaccato per lo più alla catena, e così il cane.

L'orologio fa tic-tac ! E il cane fa Buh ! Buh !

L'orologio corre e il cane pure.

L'orologio si ferma e il cane pure.

L'orologio si carica e il cane pure.

Insomma tra un cane e un orologio, a pensarci bene bene, differenze sostanziali non ce ne sono !

Per cui noi vi consigliamo fraternamente di abbonarvi al Giornale d'Italia, *prendere il* Roskopf, *correre ad impegnarlo, e, aggiungendovi il resto, precipitarvi all'Amministrazione del* Travaso *che vi darà il medesimo per un anno, più* gratis *la Pina Coteca della quale potrete fare quello che volete chè ve ne troverete sempre bene. Provare per credere !*

Il vero abbonato fedele si riconosce dalla sollecitudine con cui rinnova il suo abbonamento al *Travaso*, mediante cartolina-vaglia di

Lire 5,30

diretta al **Travaso**-*Roma*, la quale dà diritto alla stupenda *Pinacoteca* dei 12 capolavori.

Importantissimo. In caso di *rinnovo*, unire sempre alla cartolina la fascetta di spedizione o ripetere almeno le indicazioni che vi sono stampate.

L'abbonato *nuovo*, non manchi di rivelare questa sua preziosa qualità.

La *Pinacoteca* viene immediatamente spedita raccomandata a domicilio.

Abbonamento all' estero **Lire 7,50** senza premio — **Lire 8** con premio.

L'abbonato "**benemerito**„ ossia che ci procura un altro abbonato, ha diritto per sè a due *Pinacoteche*.